ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste franco domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno cent. 4, arretrati cent. 6.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Sabato 8 Luglio 1905. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 8577

La Facoltà giuridica italiana approvata dalla Commissione al bilancio

La proposta per la sede a Trieste, respinta. La Facoltà a Rovereto.

La discussione del progetto nella Commissione al bilancio.

VIENNA 7 (N). La Commissione al bilancio si è radunata stasera alle 6 per discutere il disegno di legge governativo per la Facoltà giuridica italiana a Rovereto.

Una dichiarazione ministeriale.

Hartel, ministro dell'istruzione, fa la seguente dichiarazione: Il Governo si sente in dovere di dichiarare già all'inizio del dibattito della Commissione, come esso deplori vivamente il ritardo nel disbrigo di questo progetto; se, in conformità alle decisioni della commissione, non fosse più possibile di sbrigare il disegno di legge in seduta plenaria ancora in questi giorni, il Governo farà nell'estate tutti i preparativi necessari perchè la Facoltà giuridica, dopo la sua pertrattazione legislativa nell'autunno, possa essere aperta senza perdita del semestre invernale.

Il discorso dell'on. Malfatti.

Malfatti dice che, date le circostanze attuali, egli non cederà alla tentazione d'esporre diffusamente la «via crucis» della questione universitaria italiana, e delle lotte sostenute per molti decenni per conseguire l'erezione della Università; ma si limiterà ad esporre in poche parole le ragioni che inducono il suo partito a raccomandarne l'erezione della Facoltà progettata a Trieste. Vi fu un tempo in cui si designava l'erezione d'un'università italiana come superflua, ingiustificabile e perfino come dannosa agli italiani. Coll'andare del tempo però nei circoli governativi e fra i partiti si è venuto formando un concetto più equo, e la forza delle cose li indusse ad accingersi alla soluzione di questo problema. Ma pare che in questo Stato vi sia la fatalità, che non si sappia mai risolversi a tempo opportuno per un provvedimento radicale. Quanti disordini, quante amarezze, quante deplorevoli lotte si sarebbero potuti risparmiare, se, riconoscendo i bisogni intellettuali e nazionali degli italiani, si fossero appagati i nostri desideri esposti in innumerevoli discorsi e proposte e deliberazioni dei rappresentanti popolari e delle popolazioni stesse, e se ci si fosse risolti ad istituire l'Università italiana a Trieste. Il Governo ci propone un progetto di legge certo non adatto a contentarci. Abbiamo dichiarato ripetutamente che fra le città italiane, sotto qualsiasi aspetto si esamini la questione, Trieste è l'unica sede adatta all'Università italiana. Trieste è una grande, fiorente città, in cui domina una poderosa corrente intellettuale, che può contribuire a favorire l'educazione e la maturazione della gioventù accademica, preparandola alla carriera futura; ma, per ragioni che non reggono alla critica, questa soluzione così semplice è combattuta. Se in conseguenza dell'erezione d'un'Università a Trieste ne venissero lesi gli interessi dello Stato o d'altra nazionalità, le altre nazionalità avrebbero il diritto di elevare obiezioni; ma siccome non ne è il caso, tocca a noi soli decidere. Si è detto che per ragioni etico- morali un porto di mare non può essere sede adatta per un'Università. Ma e le molte e fiorenti Università d'altre nazioni in città di mare non sono forse una prova dell'insostenibilità di questo argomento? C'è stato un partito il quale ha stabilito la massima, che non si possa istituire più alcun'altra Università non tedesca, perchè i tedeschi non vogliono più oltre sopportare le spese per l'educazione d'altre nazionalità. Ma sta invece il fatto che fino ad oggi noi abbiamo sempre contribuito al mantenimento e allo sviluppo delle Università tedesche. Del resto se il Governo permettesse la frequentazione di due o tre Università del vicino Regno riconoscendone i diplomi, noi rinunceremmo tosto a un'Università propria; prova questa che noi colla nostra Università non miriamo punto a italianizzare territori appartenenti ad altre nazionalità. V'è chi sostiene che la nuova Univertà non sarebbe frequentata da un numero sufficente di studenti; altri teme che i nostri giovani invadano poi i pubblici uffici; inoltre si adduce contro Trieste che una certa percentuale della popolazione appartiene a un'altra nazionalità. Ma questa circostanza si verifica in tutte le città universitarie. Noi dal canto nostro di fronte a tutte queste obiezioni non possiamo che persistere nel nostro convincimento, che Trieste è l'unica città in Austria, in cui un'Università italiana potrebbe svilupparsi in maniera da corrispondere ai bisogni intellettuali e nazionali nostri. Colla questione della Facoltà giuridica italiana siamo lontani ancora dalla soluzione della questione universitaria italiana. L'oratore si riserva di presentare un emendamento.

Gli sloveni.

Robich dichiara che i suoi consenzienti seguono con simpatia gli sforzi della popolazione italiana intesi ad ottenere l'istituzione dell'Universiità italiana; chiede che il Governo usi eguale benevolenza di fronte al postulato dell'Università slovena a Lubiana e tenga fermo alle dichiarazioni concernenti l'istituzione di una Facoltà giuridica a Lubiana, fatte in occasione del dibattito del bilancio provvisorio.

Il delegato socialista

Pernerstorfer dice che i socialisti sono d'opinione che ogni nazionalità ha diritto di vivere completamente libera nello Stato di cui fa parte. La Facoltà giuridica è il minimo che possa chiedere una nazionalità che vanta una coltura di primo ordine. Il timore che gli italiani dell'Austria possano portare nell'Università italiana il veleno dell'irredentismo, è frivolo. I socialisti non hanno alcuna ragione da opporre contro l'istituzione della Facoltà a Trieste.

Romanczuk favorevole all'istituzione della Facoltà giuridica italiana; vorrebbe avesse sede a Trento.

Un tedesco favorevole agli italiani.

Steinwender è recisamente contrario alla creazione di una accademia giuridica slovena, giacchè essa non farebbe che inondare la Carinzia di legali sloveni. Invece è favorevole, per ragioni nazionali-politiche, all'istituzione della Facoltà giuridica italiana.

Le obiezioni dei tedeschi nazionali.

Hofmann de Wellenhof dichiara, in nome dei suoi compagni di fede che essi senza riguardo alla sede, sono contrari all'istituzione di una Facoltà giuridica italiana. Vi è il pericolo che ogni concessione del Governo faccia sorgere sempre nuove domande; accenna, in proposito, al postulato per la istituzione di una Facoltà rutena e di una accademia giuridica rumena, per la quale ultima mancano assolutamente le premesse di fatto. Rileva i criteri nazionali del suo partito; le tendenze degli italiani del Trentino a spostare il confine linguistico in danno dei tedeschi e ad elevare pretese sempre nuove sullo stato di possesso tedesco. Non si tratta solo dell'autonomia del Trentino, ma dell'ampliamento di questo futuro territorio italiano sino al Brennero. La Facoltà dovrebbe essere un nuovo punto di appoggio di queste tendenze, alle quali i tedeschi devono opporsi energicamente nell'interesse della loro esistenza. L'oratore critica il disegno di legge, che non significa una «restitutio in integrum», ma che contiene concessioni molto maggiori di prima. Fa quindi la storia delle cattedre italiane ad Innsbruck e dice che i tedeschi sono resi prudenti da molte tristi esperienze; devono perciò prendere in precedenza un contegno decisamente contrario.

La risposta del Governo.

Hartel tratta degli argomenti generali svolti nel corso della discussione; specialmente del lagno circa la soverchia produzione di giovani legali. Dice che essa regna anche in altri paesi e che l'amministrazione dell'istruzione fece sempre il possibile per frenarla, giacchè essa è pur dannosa al successo degli studi. Il mezzo migliore per limitarla sta nell'alleggerire le grandi Università; ed è questo altro argomento favorevole all'istituzione della Facoltà giuridica in discorso. Si aggiunga a ciò lo sviluppo naturale delle scuole medie, che rende indispensabile un ulteriore sviluppo con l'aggiunta delle scuole superiori. Nel corso della discussione, si suggerì pure di facilitare questo studio agli italiani concedendo loro di frequentare le Università del Regno d'Italia. Il ministro dichiara che in massima non ha nessuna obiezione da muovere contro questa concessione; tuttavia essa sembra inattuabile specialmente per gli studi giuridici a causa delle disposizioni legali vigenti e in considerazione della necessità di conoscere il diritto austriaco e l'amministrazione austriaca. E' quindi equo accordare agli italiani la possibilità di compiere nell'interno i loro studi giuridici, e ciò tanto più in quanto che non si fa altro che restituire loro quanto essi possedevano sinora, sia pure in altra forma. Il ministero dell'istruzione fu sempre di avviso che per attivare una scuola superiore dovesse esistere una serie di premesse ed ha sempre ritenuto suo dovere di coadiuvare alla creazione di queste premesse. In ciò il Governo crede di poter affermare di avere sempre proceduto oggettivamente, senza riguardo a nazionalità, e prega di non porre in dubbio la lealtà delle dichiarazioni fatte in merito. Gli italiani hanno già adempiuto tutte le premesse necessarie. Particolarmente facile da risolversi è in questo caso il problema del come procacciarsi le necessarie forze insegnanti. Il ministro deplora solo di dover dedurre dal discorso del barone Malfatti, che gli italiani non sono del tutto soddisfatti di quanto si offre loro, specie perciò che concerne la sede della Facoltà. Il Governo credette di dover proporre una città, che, lontana da tutte le lotte nazionali, guarentisca tranquillità agli studi.

Mazorana risponde ai tedeschi e al Governo.

Mazorana: E' naturalissimo che le deplorevoli e ingiustificate ragioni di massima, che il dott. Hofmann a nome del suo partito oppose al progetto di legge per la Facoltà italiana, abbiano da parte nostra una risposta. Tale compito mi è reso più facile dalla eccellente e oggettiva esposizione del dott. Steinwender, che ritengo doveroso di ringraziare. Ma devo replicare al dott. Hofmann su certi particolari, che con stupefacente disinvoltura egli espose il modo affatto unilaterale, parziale e falsato. Il dott. Hofmann teme che la Facoltà produca un proletariato legale, che finirà col riversarsi sui tedeschi. Ora questo proletariato sarebbe perfettamente escluso, se, invece di darci una semplice Facoltà, ci si desse l'Università completa, chiesta da noi da mezzo secolo. I nostri 600 studenti popolerebbero a sufficienza tutte le Facoltà di questa Università, e il proletariato legale sarebbe evitato. I contributi che gli 800.000 italiani dànno allo Stato non sono affatto trascurabili, come sostenne il dott. Hofmann; al contrario, se si tien conto anche soltanto di quanto contribuisce la sola città di Trieste, si viene alla conclusione che il contributo medio degli italiani è superiore alle prestazioni medie dei tedeschi. Noi del resto, anche contribuendo molto meno di quanto contribuiamo, avremmo veramente tutti i titoli per ottenere dallo Stato istituti superiori, dal momento che lo Stato non provvede affatto, o in modo assolutamente insufficiente, per le nostre scuole medie. Se poi le difficoltà finanziarie dovessero essere le sole che si opponessero al raggiungimento delle nostre aspirazioni, allora noi italiani saremmo pronti a pagarci di propria tasca la nostra Università. Che la conoscenza della lingua tedesca sia utile, e per quanti si dedicano alle carriere dello Stato quasi indispensabile, noi non vogliamo disconoscere; ma non possiamo assoggettarci a misure coercitive per impararla. Se i partiti tedeschi insistono in questo senso, avverrà probabilmente il caso che la lingua tedesca, anzichè essere il nastro destinato a unire i popoli dell'Austria, si trasformerà in un cuneo che li allontanerà l'uno dall'altro. Per quanto riguardai l'asserzione del dott. Hofmann, che l'istituzione della Facoltà giuridica significa molto più che non una semplice «restitutio in integrum» delle condizioni esistenti alle Università di Graz e di Innsbruck, io dimostrerò nella discussione articolata che per noi la Facoltà legale proposta dal Governo è un notevole peggioramento del nostro possesso nazionale. Dacchè mi è data la possibilità di occuparmi anche dell'esposizione fatta dal ministro Hartel, dirò che salutiamo con piacere la sua dichiarazione, in quanto riguarda il riconoscimento di studi fatti all'estero, e rispettivamente nel Regno d'Italia. Purtroppo però questa dichiarazione ha un valore soltanto teorico, in quanto che mi consta personalmente che in singoli casi il Governo, per ragioni puramente politiche, ha creato gravissime difficoltà al riconoscimento di tali studi. Che il ministro si stupisca, perchè noi italiani non siamo contenti di questo progetto, è cosa che stupisce anche noi, che gli abbiamo detto replicate volte le ragioni oggettive che ci inducono a dichiarare inaccettabile il progetto da lui patrocinato. La questione della sede, cui il Governo non annette grande importanza, è per noi invece di capitale portata, e ci auguriamo perciò che quegli egregi colleghi, che hanno dichiarato di non aver nulla contro la scelta di Trieste, ce lo dimostrino col voto. Il ministro dichiarò pure che la istituzione d'una Facoltà isolata è veramente in contradizione coi suoi principii, che ammettono soltanto università complete. Noi desideriamo vivamente appunto un'Università completa, e il ministro deve sapere che in questo suo principio noi lo appoggeremo pienamente.

Parlano ancora Schalk, Berger e il relatore, quindi si passa alla discussione articolata del progetto.

La votazione sulla sede della Facoltà.

Al § 1 Malfatti propone che si scelga Trieste a sede della Facoltà. La proposta è respinta con voti 26 contro 5, e il § 1 è approvato nel tenore del disegno di legge governativo, secondo cui la Facoltà italiana ha da essere eretta a Rovereto. Votarono a favore di Trieste soltanto i due delegati italiani, il rumeno, il ruteno e il socialista.

Si passa poi alla discussione articolata dei par. 2, 3, 4 e 5 del progetto.

Gli emendamenti proposti dagli italiani.

Parla Mazorana, che dice: Non sono ragioni sciovinistiche, ma soltanto considerazioni oggettive e di massima che ci costringono a protestare contro la stilizzazione del § 2, perchè la disposizione contenutavi pregiudicherebbe il carattere prettamente nazionale della Facoltà. Perciò il secondo capoverso del § 2 è assolutamente inaccettabile per noi. Siccome però noi vedremmo naturalmente di buon occhio che ai nostri studenti fosse aperta la possibilità d'imparare anche una seconda lingua moderna, in luogo del secondo capoverso proporremmo la seguente stilizzazione: «Ai frequentatori della Facoltà si dovrà offrire la possibilità di completare le loro cognizioni nella lingua tedesca».

Qualora nella votazione questa proposta non fosse accettata, noi proponiamo che il secondo capoverso del § 2 suoni così: «L'insegnamento nelle discipline non attinenti alla scienza giuridica e di Stato potrà essere impartito oltrechè in italiano anche in lingua tedesca».

Circa il par. 2 Mazorana osserva che l'accettazione della sua stilizzazione significherebbe per gli italiani in senso nazionale un assoluto regresso, che essi non possono in alcun modo tollerare. Presentemente gli studenti di legge studiano presso le Università tedesche d'Innsbruck e di Graz, e vi danno i loro esami esclusivamente in lingue italiana. Invece secondo la stilizzazione data dal Governo al par. 4 gli studenti di legge presso la Facoltà giuridica italiana sarebbero costretti a dare qualcuno degli esami in lingua tedesca, ciò che evidentemente implicherebbe un notevole peggioramento in confronto delle condizioni attuali. L'accenno, contenuto nella relazione, ai provvedimenti attuali a Praga mediante disposizioni ministeriali già da 16 e da 23 anni non può giustificare l'ingiustizia di questo trattamento, e l'oratore è convinto che il Governo non oserebbe emanare al giorno d'oggi analoghe disposizioni per la nuova Università czeca, ovvero per qualsiasi altra Università non tedesca, senza incontrare la più risoluta opposizione da parte della rispettiva nazionalità. Crede quindi di poter contare sull'appoggio della maggioranza dei partiti se avanza la proposta che il secondo capoverso del par. 4 del disegno di legge sia modificato nel modo seguente:

«Agli uditori della Facoltà resta libero di dare un esame speciale anche riguardo alle cognizioni della lingua tedesca». Con questa stilizzazione sarebbe tolta ogni coercizione, e agli studenti italiani resterebbe conservata quella libertà di cui godono tutti i tedeschi e tutti i polacchi. Tutti quei giovani che intendono dedicarsi alle carriere dello Stato, e in parcolare al servizio politico, avranno ogni interesse a imparare perfettamente, ma secondo il loro libero criterio, la lingua tedesca. L'altra presupposizione contenuta nella relazione, che cioè la cognizione della lingua tedesca come «seconda lingua della provincia tirolese» è indispensabile per la «maggioranza» degli studenti, getta un raggio di luce sulle tristi prospettive, che lo sviluppo della Facoltà giuridica avrebbe a Rovereto. Supponendo che per la maggioranza degli studenti italiani che si inscrivessero a Rovereto, la lingua tedesca dovesse valere come seconda lingua del paese, si prevede che la maggioranza non potrebbe essere data che da trentini, i quali però tutto sommato, non formerebbero che la minoranza assoluta degli studenti di legge italiani. Ora se il Governo vuole l'erezione d'una Facoltà giuridica in un luogo tale, riguardo al quale esso stesso deve ritenere che non sia adatto ad accogliere se non assolutamente, pur tuttavia la preponderante maggioranza degli studenti italiani, la sorte di questa Facoltà roveretana - anche prescindendo dal boicottaggio progettato dagli studenti - si può considerare come bell'è suggellata.

Circa il par. 5 Mazorana osserva che se fosse data agli italiani un'Università italiana completa, essi non esigerebbero più oltre le facilitazioni che gli studenti di legge godono ancora a Graz; ma poichè non si è corrisposto completamente al loro postulato, gli italiani non possono ammettere che sia più oltre menomato il loro attuale stato di possesso. Propone quindi che si conservi agli studenti italiani il diritto di dare presso le Università di Innsbruck e di Graz gli esami in lingua italiana.

I par. 2, 3 e 4 sono approvati secondo la proposta governativa, respingendo tutti gli emendamenti proposti da Mazorana e dal relatore.

Un articolo radiato.

Il par. 5, secondo cui nel momento dell'attivazione di questa Facoltà sarebbero messi fuori di vigore le facilitazioni esistenti per gli studî e gli esami presso le Università di Innsbruck e di Graz per gli studenti di nazionalità italiana, è respinto e quindi radiato.

Si elegge Starzynski a relatore alla Camera dei deputati e si chiude la seduta.

L'avvisaglia dell'ostruzione italiana.

VIENNA 7 (N). Sull'ostruzione iniziata dai deputati italiani al principio della seduta odierna (vedi «Piccolo della Sera» di ieri) meritano menzione i seguenti particolari. Prima della seduta i deputati italiani, visto che v'era la tendenza a non trattare affatto il progetto universitario, decisero di iniziare tosto l'ostruzione e presentarono un numero considerevole di mozioni e interpellanze che tenevano in pronto per ogni eventualità fin dal principio del maggio scorso e per mezzo dell'onor. Mazorana, chiesero la lettura integrale di questi atti. L'on. Delugan, come segretario, s'incaricò della lettura, e seppe farlo con tanta lentezza da dare ai nervi a parecchi deputati tedeschi e slavi che lo attorniavano, incitandolo a leggere più speditamente. Ma egli non se ne dava per inteso: con calma impassibile continuava a sillabare le proposte e le interpellanze presentate da altri deputati. Intanto nel retroscena il presidente dei ministri e il dott. Kathrein, presidente della Commissione al bilancio, si adoperavano a persuadere i deputati italiani ad un compromesso. Quando fu trovata una base accettabile, l'on. Mazorana avvertì l'on. Delugan che poteva affrettar la lettura. Allora appena egli disbrigò il suo compito con tutte le abbreviazioni consentite dal regolamento. Il materiale presentato dagli italiani a scopo ostruzionistico fu ritirato prima che fosse letto per riservarlo per possibili occasioni avvenire.

La „via crucis.“

E' doloroso e simpatico ad un tempo. Abbiamo sempre detto che basta seguire le fasi della questione universitaria italiana per raffigurarsi esattamente quale sia la condizione fatta agli italiani in questo Stato. Da quarant'anni il problema si agita ed è riconosciuto da tutto il mondo problema di giustizia e di civiltà. Il Governo viennese medesimo lo ammette, a parole. Ma ad onta di ciò, occorrono i disordini universitari per risvegliare l'ignavia dei fattori competenti; occorre il sangue d'Innsbruck per indurre il Governo ad uscire fuor del campo delle promesse vane. Ma anche giunti, dopo tanti tentennamenti, al disegno di legge per la Facoltà giuridica italiana in terra italiana, ogni passo costa il massimo sforzo. I deputati nostri devono essere ogni giorno e ogni ora alle calcagna del Governo e dei partiti perchè sul problema non si stenda ancor sempre l'oblio, e di fase in fase ognuna delle innumerevoli formalità attraverso le quali i disegni di legge devono passare, ha da essere conquistata con la forza, con la violenza, all'ultimo momento, quando ogni ulteriore ritardo significherebbe la rovina di tutto l'edificio. Così fu per la prima lettura, carpita in una seduta notturna agli sgoccioli di uno scorcio di sessione, facendo vibrare nell'aria parlamentare lo spauracchio dell'ostruzione. Così fu ieri per conseguire la pertrattazione del progetto in seno alla Commissione, che si riunì solo perchè di nuovo i deputati italiani diedero di piglio all'arma della violenza parlamentare.

Certo è al sentimento degl'italiani simpatica questa vigilia d'armi imposta all'Unione italiana, ed il sacrificio continuo assicura alle sentinelle avanzate dell'italianità la riconoscenza più profonda dei connazionali; ma è ben dolorosa questa «via crucis» imposta ad una causa di così incontrastata equità civile e il tormento ridonda a disdoro di quanti ne sono colpevoli.

Intanto nè i sacrifici nè le minacce conducono al raggiungimento della meta agognata: si erge contro, insormontabile, la ragion di Stato e, alleata provvida, la competizione avida e spesso iniqua e assurda degli altri partiti. Ne è documento anche la seduta di iersera della Commissione al bilancio. Vi fu approvata la ingiustizia contenuta nel progetto governativo circa la sede della Facoltà italiana: respinta irremissibilmente la proposta degli italiani tendente a Trieste, fu accolta l'idea del Governo, che volle Rovereto. E' questo l'esito preveduto e atteso con certezza.

Giova forse ripetere oggi le proteste e le dimostrazioni tante volte rinnovate? Giova forse che da Rovereto salga di nuovo la voce della vittima innocente? Nulla giova e suona ironia la coincidenza di questo fatto compiuto con la pubblicazione del memoriale degli studenti, che proclama Trieste unica sede legittima e utile dello studio superiore italiano.

Ma s'illude il Governo, s'illudono i partiti, se credono che questa da essi prescelta, possa chiamarsi «soluzione» del nostro problema universitario. La questione è più aperta che mai: questo devono dimostrare da oggi più fieramente, studenti e deputati e popolo.

La «via crucis» non è finita.

Un memoriale degli studenti italiani

Gli studenti italiani di tutte le nostre provincie affidarono ad un Comitato l'incarico di elaborare un memoriale che contenesse riassunte tutte le ragioni che militano per la istituzione dell'Università italiana a Trieste. Il memoriale fu ieri distribuito nelle lingue italiana, czeca, francese, polacca, rumena, rutena, serbo-croata, slovena e tedesca e spedito a tutti i membri del Parlamento di Vienna, agli enti morali, alle associazioni e alla stampa periodica. Per la pubblicazione integrale del documento nel suo testo italiano il Comitato si rivolse al nostro giornale che è lieto di accogliere nelle sue colonne la parola degli studenti:

Per l'Università italiana a Trieste.

Nella seduta dei 13 maggio 1905 il Parlamento austriaco riconobbe in massima la necessità dell'erezione d'un istituto superiore italiano in Austria. La discussione ebbe allora per fondamento il progetto governativo di Rovereto, e l'emendamento proposto dai deputati italiani, che cioè, nel progetto, a Rovereto si sostituisce come luogo per il futuro istituto superiore la città di Trieste.

Fra pochi giorni il progetto verrà ripresentato alla Camera la quale dovrà definitivamente decidere sulla fondazione di questo istituto superiore italiano e successivamente sulla città, che dovrà ospitarlo.

Siccome l'atteggiamento del Governo fu fino a oggi - per motivi che logicamente non si possono spiegare, contrario a che la città scelta per sede del nuovo istituto fosse Trieste, gli studenti italiani dell'Austria, alla vigilia della discussione definitiva, trovano opportuno portare la questione lealmente dinanzi all'opinione pubblica di tutta l'Austria, considerandola dal lato puramente oggettivo; rivolgendo nello stesso tempo agli uomini assennati di tutti i partiti e di tutte le nazionalità dell'impero, in prima linea a coloro che fra poco saranno chiamati a dare il lovo voto in proposito - la preghiera di voler attentamente pesare le ragioni qui esposte, onde la questione possa avere quella soluzione stabile e definitiva, che tutti si augurano.

★

A noi sembra, che quando si sta per decidere l'assegnamento di una somma non insignificante di danaro pubblico per un dato scopo, sia sacrosanto dovere di chi ne decide l'impiego, di considerare, come questo denaro possa dare il maggiore reddito possibile; nel nostro caso di osservare che l'istituto superiore - di cui si è riconosciuta la necessità - porti il massimo vantaggio. E il vantaggio dipende in gran parte dal luogo, in cui questo istituto viene eretto: è evidente che quanto più grande è il numero di coloro che lo frequentano, quanto più è facile trovare nell'ambiente pratico, che lo circonda, un completamento degli insegnamenti teorici, che in esso vengono impartiti, tanto maggiori e migliori ne saranno i risultati.

Ora, se si passa all'applicazione pratica di questo principio e si esamina, quale città italiana dell'Austria possa corrispondere a questi presupposti, si deve conchiudere che Trieste sola vi corrisponde.

E qui facciamo un breve, ma esatto confronto fra ciò che offre di utile, per un istituto superiore, Trieste e ciò che offrono le altre città italiane dell'Austria:

Rovereto, cittadella di 12.000 abitanti, con un movimento d'affari e d'industrie limitatissimo, fornita d'un ginnasio superiore, d'una scuola reale superiore e di una scuola magistrale con una biblioteca limitata precipuamente alla raccolta di opere riflettenti la storia di quella regione;

Trento, con 24.000 abitanti, ma del resto nelle stesse tristissime condizioni; e così pure le altre città italiane dell'Austria non sono certo all'altezza che si richiede per lo sviluppo d'un centro di attività scientifica, quale è una università.

★

Ben altre invece le condizioni di Trieste.

Trieste ha una popolazione di circa 200.000 abitanti.

Nessuna altra città italiana ha tante scuole medie che preparano i giovani alla frequentazione di istituti superiori, quante ne ha Trieste, ove ci sono: 2 ginnasi superiori con 51 insegnanti e 1070 scolari, 2 scuole reali superiori con 54 insegnanti e 1370 scolari, il Liceo femminile con 49 insegnanti e 700 allieve e con due corsi di perfezionamento per candidate al magistero, la Scuola superiore di commercio Revoltella, l'Accademia di commercio e nautica con 28 insegnanti e 200 scolari, la Scuola industriale con 55 insegnanti e 1500 scolari.

La città di Trieste ha poi geograficamente una posizione centrale rispetto a tutte le provincie italiane dell'Austria e per i suoi mezzi di comunicazione è certo la più indicata per un'università italiana.

Da questi soli fatti risulta assicurata una numerosissima frequenza e perciò l'immenso vantaggio di tale università; mentre invece una università italiana in altra città, anche se non venisse boicottata con intenzione da tutti gl'italiani, non potrebbe contare che sulla frequentazione dei pochi studenti di quella città.

Che Trieste sia un ambiente eminentemente intellettuale ed adatto per un istituto superiore, eccone le prove.

1. Oltre le scuole, menzionate poco sopra, ci sono a Trieste: L'Università del popolo, in cui si tengono circa 200 lezioni all'anno, molto frequentate, la Scuola serale per adulti, la Scuola serale di perfezionamento per agenti di commercio, la civica Scuola per sordomuti, varî istituti per l'istruzione agraria, il conservatorio musicale triestino con 20 insegnanti, 2 licei musicali con 28 insegnanti, circa 50 scuole popolari generali e cittadine, altre scuole private e giardini d'infanzia.

2. Di Biblioteche, mentre le altre città italiane dell'Austria se ne hanno, ne hanno delle ben insignificanti, Trieste possiede queste: Una ricchissima biblioteca civica con oltre 100.000 volumi, l'Archivio diplomatico, specialmente interessante per gli studi giuridici e storici, una ricca biblioteca del civico Ospedale, una ricca biblioteca del civico Museo d'antichità, un'importante biblioteca del civico Museo di storia naturale, la Biblioteca popolare circolante con un giro annuo di circa 60.000 volumi.

3. Altri istituti che fanno documento del valore intellettuale di Trieste, sono questi: Il civico Museo d'antichità, il civico Museo di storia naturale, il civico Museo Revoltella di belle arti, con una galleria di quadri, la quale, se non per numero, certo per valore artistico, può gareggiare con le più interessanti d'Europa, la donazione Caccia, collezione di pitture e scolture, il museo di pesca, istituito dalla Società di pesca e piscicultura, il Museo didattico, istituito dalla lega degli insegnanti Triestini, il Segretariato del popolo, la Società letteraria Minerva, il Circolo di studi sociali, la Società filarmonica didattica, la Società Adriatica di scienze naturali, la Società d'ingegneri e d'architetti, l'Associazione medica triestina; grazie a queste società a Trieste vi sono quasi ogni giorno delle conferenze e delle lezioni, tenute spesse volte dai primi scienziati ed artisti italiani su temi tratti dall'intero scibile umano, il Circolo artistico triestino che si fa spesso ordinatore di esposizioni artistiche, la Società filarmonico-drammatica, il Conservatorio, i due Licei musicali, i quali concorrono con numerose serate concerti orchestrali, sinfonici e corali all'educazione musicale, e cinque teatri, dei quali in ogni stagione dell'anno sono aperti almeno tre.

Per gli studenti di legge, i quali potranno vantare una educazione ottima solamente se avranno confrontato le moderne teorie giuridiche, politiche e sociali con i corrispondenti esempi pratici, l'ambiente di Trieste offre vasto campo da esercitarsi, ed ecco come:

A Trieste ci sono: Un Tribunale d'appello, un Tribunale commerciale, un Tribunale marittimo, un Tribunale industriale che da tempo progettato, presto sarà realtà, l'archivio diplomatico di cui dicemmo sopra, la Dieta e Giunta provinciale, l'Ufficio statistico anagrafico, le case di correzione, le Sale di lavoro per giovanetti abbandonati e traviati, e non lontane sono le grandi case di pena, l'Ufficio di mediazione del lavoro, il quale nel solo anno 1902 trovò occupazione a ben 4032 lavoratori; l'amministrazione pubblica di Trieste è esemplare e corrispondente alle più moderne esigenze, con: Uno splendido servizio sanitario, uno speciale istituto comunale per abitazioni minime, alloggi popolari notturni ecc. ecc.

Le industrie e il Commercio hanno a Trieste un enorme sviluppo: basti dire che Trieste è l'emporio più grande e più importante in tutto il mare Adriatico e che alla fine del 1902 a Trieste vi erano registrati ben 6734 esercizi industriali, dei quali tre con propria cassa ammalati.

A Trieste dunque lo studente di legge trova applicate alla vita reale, pulsante, te teorie asciutte, che apprese dai libri, e la sua mente non può non farne tesoro.

Ma anche gli studenti di medicina e di filosofia trovano a Trieste un ambiente favorevolissimo ai loro studi. Ne fanno prova, oltre ai vari istituti indicati più sopra, anche questi:

Il civico Nosocomio, con le sezioni Maternità e Manicomio, il quale costituisce uno dei migliori ospedali della monarchia, ha una ricca biblioteca e un istituto anatomico, con 39 medici oltre 200 infermieri e contiene attualmente 1038 letti normali; il suo bilancio annuo è di circa 1.200.000 cor.; l'ospedale di S. Maria Maddalena, per malattie infettive, costruito secondo le esigenze terapeutiche a padiglioni, con 4 medici; l'ospedale infantile, con 5 medici; l'ospedale israelitico; l'ospedale per i cronici; l'ospedale marino; il Frenocomio, la cui costruzione sta per essere finita; la società della Poliambulanza, con 24 medici; la società Igea, con 14 medici; la guardia medica e vari sanatori privati;

il laboratorio chimico e batteriologico; l'orto botanico civico; la stazione zoologica con annesso l'acquario, l'osservatorio astronomico, fornito dei più moderni apparati e strumenti, diretto da insigni scienziati; due arsenali e altre istituzioni di minore importanza; vicinissimi sono anche i celebri musei di Aquileia, Parenzo e Pola.

Da tutto ciò si può desumere che in verità nessun'altra città italiana in Austria

offre un ambiente così adatto per un istituto superiore italiano come Trieste; e non senza ragione possiamo chiedere quante e quali forze insegnanti potrà attirare il nostro istituto superiore, se posto in una cittadella, che non può soddisfare adeguatamente nemmeno alle esigenze intellettuali di allievi di scuole medie?

Per risolvere la questione finanziaria, collegata coll'istituzione della nuova università, Trieste offre questi speciali vantaggi: Il Comune di Trieste tiene pronto l'edificio per collocarvi l'università italiana, pone a disposizione dell'amministrazione scolastica per gli scopi dell'Università i suoi istituti (ospedali, biblioteche ecc.), destina un contributo annuo di cor. 10.000 per l'Università; altri contributi destinarono per lo stesso scopo molti altri comuni italiani; esiste già un fondo per l'Università italiana a Trieste, formato da contributi di comuni e privati, che ammonta a cor. 88.386.

*

Se dunque è vero che la società presente ha bisogno sopratutto di uomini che alle cognizioni teoriche aggiungano la pratica della vita e la conoscenza quanto più estesa del mondo; se è vero che oggidì una università composta di una biblioteca e di alcune cattedre, ma relegata in una misera città di provincia, non può soddisfare alle esigenze d'un popolo; i dati, esposti sopra con scrupolosissima esattezza, dimostrano chiaramente che per gl'italiani dell'Austria solo una università italiana a Trieste può essere apportatrice di civiltà e di progresso. Invece, una università italiana posta in altra città italiana in Austria non potrà in nessun modo avere nè buone forze insegnanti, nè un bastante numero di studenti e non potrà in nessun caso corrispondere allo scopo, per cui viene eretta.

*

Si è detto, che di questo istituto gl'italiani vorrebbero farne un'arma politica. Ma noi ci domandiamo, quale mira di conquista nazionale possono avere gl'italiani, che in Austria di fronte alle altre nazionalità, sono una così piccola minoranza?

Si è detto ancora, che Trieste non è città adatta per essere sede d'un istituto superiore italiano e ciò, perchè essa non è etnicamente pura.

Qui cediamo la parola alla statistica:

La città di Trieste compreso il territorio aveva, in base al censimento 1900-01, una popolazione complessiva di 178.599 abitanti. Di questi, oltre 140.000 erano italiani, 24.679 sloveni, 8880 tedeschi e il rimanente di altre nazionalità.

Ma si noti, che dei 24.679 sloveni, appena 5017 abitano la città propriamente detta, onde, mentre si può affermare che Trieste nel suo complesso, compreso il territorio, è italiana, ancora più si potrà dirlo della città sola, in cui gli italiani sono oltre il 90.20%.

E si noti poi che per esempio Vienna, la quale ha esclusivamente istituti scolastici tedeschi, non ha il 90% di abitanti tedeschi,

Brünn, che possiede una scuola superiore tedesca, ha solo il 69% di tedeschi,

Czernovitz, dove c'è anche una scuola superiore tedesca, ha appena il 50% di tedeschi,

Praga, con due scuole superiori tedesche, ha solo il 16% di tedeschi ecc.

*

Noi dunque, con la speranza, che ci concede la nostra giovane età, in un possibile trionfo del giusto, ci rivolgiamo ora a quanti hanno mente e cuore, a qualsivoglia nazione appartengano, affinchè, se deputati al Parlamento di Vienna, con il loro voto, se cittadini rappresentati a quel Parlamento, con il peso della loro opinione onesta, facciano sì che finalmente gl'italiani dell'Austria abbiano un loro istituto superiore a Trieste e non altrove.

Per gli studenti italiani dell'Austria.

Alessandro Dudan, Spalato (Dalmazia) - **Mario Glus**, Trieste - **Ugo Pellis**, Gorizia (Friuli) - **Oliviero Ponis**, Capodistria (Istria) - **Mario Scotoni**, Trento (Trentino).

LA CACCIA ALLA „POTEMKIN“

ODESSA 7 (N). Il comandante della squadra del Mar Nero, ammiraglio Ciuknin, ha telegrafato al governatore generale di Odessa che la squadra ha ricevuto l'ordine di rintracciare la «Potemkin», di farla prigioniera o distruggerla. Un dispaccio giunto oggi da Sebastopoli reca che l'intera squadra è salpata.

TEODOSIA 7 (B). Il cacciatorpediniere che insegue la «Potemkin» è arrivato oggi per imbarcare carbone e quindi ha ripreso l'inseguimento. E' equipaggiato solo con ufficiali. Ha l'ordine di forzare la «Potemkin» a capitolare o di farla saltare in aria.

LONDRA 7 (N). Se è vera la notizia che la «Potemkin» si è rifornita di carbone ad Eraclea, la nave si sarebbe assicurata l'impunità per parecchio tempo. Eraclea è una piccola città incapace di difendersi, ciò che risultò anche durante la guerra di Crimea.

BUCAREST 7 (N). Un marinaio che riuscì ad abbandonare la «Potemkin» narra che la nave è comandata da due individui in borghese. La nave bombarderebbe tutti i porti russi del Mar Nero. Il partito rivoluzionario avrebbe la garanzia che s'ammutineranno tutte le truppe di terra e di mare del Mar Nero.

„Vittoria o morte“

I ribelli della „Potemkin“ contro l'autocrazia.

VIENNA 7 (N). La «N. F. Presse» ha da Bucarest: Oltre alla nota già pubblicata ai Governi europei ed il rapporto alle autorità rumene, l'equipaggio della «Potemkin» ha diretto pure un manifesto a tutto il mondo civile, in cui sono descritte le crudeltà dell'attuale regime autocratico, e poi si dichiara: «E' giunto il momento in cui gli eserciti non possono esser più impiegati per la repressione di un giusto movimento dei popoli, perciò la «Potemkin» ha dato il primo segnale per l'insurrezione dell'esercito e della marina. La nostra divisa è: Noi vogliamo solamente la pace per la Russia e la sospensione dell'inumano spargimento di sangue sui campi lontani della Manciuria e la convocazione di una costituente sulla base del suffragio universale. Per l'adempimento di queste domande noi abbiamo deciso unanimemente di combattere sulla nostra corazzata fino alla vittoria o fino alla morte. Noi siamo fermamente convinti che i cittadini liberi di tutto il mondo civile saluteranno con simpatia la nostra lotta per la libertà e per la pace».

Questo manifesto scritto a macchina e munito del suggello della corazzata e della torpediniera 267, sarà distribuito in tutti i porti che saranno toccati dalla «Potemkin».

Le precauzioni a Costantinopoli.

Piroscafi del Lloyd a. u. nel Mar Nero.

COSTANTINOPOLI 7 (B). Non si sa nulla di preciso sul presente soggiorno della «Potemkin». Un avviso turco fa servizio di guardia all'ingresso del Bosforo; sei torpediniere ebbero ordine di partire. Ma la loro partenza dovette essere differita, perchè non erano completamente pronte. La torpediniera «Svetlini» è partita ieri mattina, dopo di avere imbarcato acqua, carbone e vettovaglie.

Sinora sono ritornati ad Odessa due piroscafi russi, a domanda dei loro equipaggi. Il «Saturno» del Lloyd è arrivato dal Mar Nero senza avere avvistato la nave ammutinata. Il lloydiano «Tirolo» partì il 5 corr. per i porti del Danubio. Ad Yldiz fu istituita una commissione affine di discutere tutte le misure da prendersi contro la «Potemkin».

Peggio che Tsuscima.

Il capitano Klado e la rivolta nella marina russa.

PIETROBURGO 7 (N). Il capitano Klado dichiara che l'ammutinamento della flotta del Mar Nero è per la marina russa un colpo ben più grave che la sconfitta nello stretto di Tsuscima. La propaganda rivoluzionaria fra i marinai della flotta del Mar Nero durava già da anni, ma non si poteva migliorare lo spirito degli equipaggi, perchè non v'erano sufficenti ufficiali adatti.

La rivolta nel Caucaso.

LONDRA 7 (N). Circa l'insurrezione nel Caucaso, non si hanno notizie positive. Il «Daily Mail» scrive: Da notizie private apprendiamo che a Baku e a Batum è scoppiato lo sciopero. Il movimento ferroviario è incagliato, il servizio postale è sospeso. Nei porti russi del Mar Nero non possono entrare nè piroscafi stranieri nè russi. La bufera politico-industriale si avanza rapidamente verso il Caucaso.

Si dice che la nave rivoluzionaria bombarderà la costa fra Batum e Anada ed eventualmente anche il piccolo porto di Poti. Gli ammutinati sanno benissimo che le tribù del Caucaso stanno preparandosi alla rivoluzione.

LONDRA 7 (N). Da 300 a 400 tribù di varie stirpe calate dai monti del Caucaso si sono insediate lungo la costa europea. Un inglese che conosce molto bene la regione, afferma che queste tribù del Caucaso potrebbero difendersi benissimo contro le truppe governative che si trovano nel Caucaso.

I moti agrari.

Una città in fiamme.

PIETROBURGO 7 (N). Nella Bessarabia sono scoppiati gravi moti agrari. La ricca città di Oricieff è tutta in fiamme. I contadini mettono a sacco la tenuta del milionario moldavo Grossul e le possessioni dei conti Tolstoi presso Odessa.

Un ministro degli interni liberale.

PIETROBURGO 7 (N). Si tratta con il senatore Schipof perchè accetti il posto di ministro dell'interno, Egli mette come condizione «sine qua non» la completa libertà di stampa.

LONDRA 7 (N). Il «Times» di stamane ha da Pietroburgo: «La notizia più importante della giornata è quella che è stato offerto il portafoglio dell'interno al liberale Shipof, la cui nomina però era ritenuta impossibile. La decisione dello czar indica una modificazione importante nella sua politica. Il Shipof si è dichiarato pronto ad accettare il Ministero, alla condizione che lo czar s'impegni a garantire la libertà di stampa. Tale dichiarazione dimostra che egli non si farà mai lo strumento dei reazionari».

Le difficoltà per l'armistizio russo-giapponese.

PARIGI 7 (N). L'«Eclair» dice che i Governi russo e giapponese non si sono potuti accordare sulla questione dell'armistizio in Manciuria perchè i giapponesi reclamavano come condizione essenziale lo sgombero da parte di Linievich dalle sue attuali linee di concentrazione.

TOKIO 7 (Havas). Il ministro degli esteri Kamura partirà domani per gli Stati Uniti. Il presidente dei ministri Katsura dirigerà provvisoriamente il ministero degli esteri.

Nell'imminenza della soluzione del problema marocchino

PARIGI 7 (N). Nell'odierno Consiglio di ministri Rouvier mise al corrente i colleghi dello stato in cui trovansi le trattative colla Germania. Una nota commentata dalla stampa dice che tutto permette di sperare che una soluzione definitiva si avrà fra brevissimo tempo. Infatti si apprende da buona fonte che Radolin annunziò a Rouvier che domani gli farà una nuova visita nella quale molto probabilmente saranno definiti i termini dell'accordo circa la conferenza internazionale. D'altra parte il deputato Denis Cochin annunziò che presenterà lunedì prossimo alla Camera una sua interrogazione intorno all'affare del Marocco e che Rouvier si mostrò pronto a rispondere, la qual cosa proverebbe indubbiamente che per quel giorno egli stesso ritiene che la vertenza sarà completamente risolta.

IL NUOVO GABINETTO ALLA CAMERA ELLENICA.

ATENE 7 (N). Oggi Ralli annunciò alla Camera la costituzione del nuovo Gabinetto. Dichiarò che l'ultimo programma politico di Delyannis costituisce un testamento politico che il Governo attuale si sforzerà di attuare integralmente.

La Camera con 118 voti contro 77 espresse la propria fiducia al Governo. Il voto ha prodotto eccellente impressione.

IL NUOVO SEGRETARIO DI STATO

negli Stati Uniti d'America.

BERLINO 7 (N). Da Nuova York si telegrafa che l'ex-ministro della guerra Root ha accettato il posto offertogli di segretario di Stato. Entra nel nuovo ufficio cui compete uno stipendio di soli 8000 dollari, rinunciando al suo posto di amministratore nel quale percepiva 30.000 dollari all'anno.

Il „Farfadet“ tirato a galla e riaffondato.

PARIGI 7 (N). Regna grande angoscia per la sorte di tredici marinai affondati a Biserta col sottomarino «Farfadet». Un telegramma del «Soir» era venuto a rianimare la speranza annunziando che il sottomarino era stato rimesso a galla e che tutti i marinai erano stati salvati. Però le speranze furono di breve durata, poichè il «Petit Temps» uscito stasera annunzia che il «Farfadet» è ancora in fondo al mare; si ha poca speranza di salvare l'equipaggio. Il ministro della Marina Thomson è partito per Biserta.

Un telegramma successivo del comandante del porto di Biserta al ministero della marina spiega la contradizione apparente fra le odierne notizie. Con l'aiuto del piroscafo «Kebir» e di un pontone si era riusciti a sollevare il sottomarino «Farfadet». Il sottomarino era già alla superficie e si potè fornire di aria e di viveri. Si procedeva con tutte le cautele e si era già fatto incagliare il battello nella sabbia. Improvvisamente si spezzò il verricello ed il «Farfadet» ricadde in acqua impigliandosi in una catena del piroscafo.

Per la stazione radiotelegrafica a Coltano.

ROMA 7 (N). Il ministro Morelli-Gualtierotti, appena approvata la legge per l'impianto della stazione radiotelegrafica di Coltano, diresse a Marconi il seguente telegramma: «Sono lieto di manifestarle che la Camera dei deputati e il Senato hanno approvato a grande maggioranza il progetto di legge per l'impianto della stazione radiotelegrafica ultrapotente. Auguro che l'impianto sia presto compiuto a gloria sua e a vantaggio del paese».

SCIOPERO DI GASISTI.

FIRENZE 7 (N). Gli operai delle officine del gas scioperarono volendo la riammissione d'un compagno licenziato. Gli operai furono rimpiazzati da soldati e da nuovi operai.

Congratulazioni francesi all'industria italiana.

ROMA 7 (N). Il ministro dell'industria francese ha telegrafato al ministro Rava congratulandosi per il successo degli automobili italiani, che hanno concorso alla gara per la coppa Gordon-Bennett.

Cinquanta milioni di aumento delle entrate in Italia.

ROMA 7 (B). Gli introiti generali del bilancio nell'esercizio 1904-1905 superarono di lire 49.961.884 quelli dell'anno precedente.

La liquidazione ferroviaria in Italia.

ROMA 7 (N). Il «Giornale d'Italia» dice che la sottocommissione della Giunta al bilancio continua a lavorare intorno al progetto dei 500 milioni del debito dello Stato verso le società ferroviarie, mantenendo il segreto intorno alle sue deliberazioni. Anche oggi tenne una lunga seduta. Da voci che corrono sembra che che non sieno state trovate convincenti le ragioni che mossero la commissione governativa ad assicurare alle società alcune transazioni.

Stasera alle 7 si è riunito il Consiglio dei ministri, a cui intervenne il senatore Decupis, che come presidente della Commissione delle ferrovie diede alcune delucidazioni intorno alla liquidazione ferroviaria. Nel Consiglio dei ministri pare si sieno delineate due tendenze: l'una per la promulgazione d'un decreto reale da convertirsi poi in legge, che sanzioni le transazioni concluse; l'altra, appoggiata da Fortis, e che accenna a prevalere, che vuole la convocazione del Parlamento per il 28 luglio per sottoporre alla sua approvazione il progetto di convenzioni ferroviarie. Pare peraltro che ogni deliberazione sia rinviata a quando sarà noto l'esito degli studi della sottocommissione. Il «Giornale d'Italia» dice che frattanto i più eminenti parlamentari, fra cui Sonnino, Di Rudinì, Luzzatti, Tedesco ecc., restano a Roma in attesa della riapertura della Camera.

La regina Margherita alle Baleari. — ROMA 7 (N). La regina Margherita si imbarcherà nella seconda metà di agosto su un vapore della Navigazione generale, a Genova, appositamente preparato, per recarsi ad assistere all'eclissi generale di sole presso le isole Baleari. Le due duchesse di Genova la accompagneranno.

Fejervary a Ischl. BUDAPEST 7 (U. B.) Il presidente dei ministri barone Fejervary parte nel pomeriggio per Ischl.

IL PROCESSO DI TORINO.

L'incidente fra Linda e la P. C.

TORINO 7 (N). Ecco come si svolse l'incidente di stamane (vedi «Piccolo della Sera» di ieri). L'avv. Callegari della P. C. diceva che la contessa afferma che non un suo pensiero non un suo atto era diretto a procurare la morte del marito. Ora è possibile che i figli del Bonmartini si trovino di fronte agli assassini del padre senza che abbiano in loro difesa la loro madre? Si fece al Bonmartini l'accusa di necrofilia, accusa che sollevò la difesa del loro nome, nella madre. Invece non una parola di protesta udirono dalla madre. Essa tacque malgrado tutte le esortazioni a parlare. Fu quello davvero un tragico momento!

A questo punto Linda sorse e con voce concitata e accento sdegnoso, quale mai ebbe durante tutto il processo, grida all'avv. Callegari: «Lei continua ad accusarmi in nome dei miei figli! E' orribile che si insulti così un'innocente! Io non posso danneggiare mio fratello che da venti anni condivide i miei dolori ed è quello che per me tutto sacrificò. Io difendo i miei figli difendendo me. Non voglio, non posso ascoltare tali cose». - E vivamente scostò la sedia e si ritirò dalla gabbia. Allora sorsero dai banchi della difesa esclamazioni: - Ha ragione!

Avv. Callegari: Come ragione? Essa è imputata e io dissi soltanto la verità.

Avv. Berenini: Non vi siete costituito contro di Lei!

Avv. Altobelli: Dissi sempre che non potendola attaccare di fronte la attacchereste alle spalle!

Avv. Callegari: Non è vero; il vostro sistema è immondo.

Avv. Roggieri: Immonde sono le vostre invettive contro l'imputata.

Il presidente rinviò l'udienza alle 14.30 troncando l'incidente, ma gli avv. Callegari e Municchi protestarono intendendo difendere la P. C. dalle accuse dei difensori. Nell'aula c'era molta elettricità. I funzionari di p. s. fecero sgombrare l'aula, e alle 11.20 tutto era finito. Allora si apprese che la Linda era stata colta da una crisi di nervi e che le avevano portato un cuscino e un po' di aceto.

TORINO 7 (N). Si riprende l'udienza alle 14.40. Linda si ripresenta. Fu visitata da un medico che le prescrisse un calmante. Appena aperta l'udienza essa sorge e con voce flebile appena intelligibile, dice qualche parola di rammarico per l'interruzione di stamane dovuta ad un impulso irresistibile dell'animo.

Il presidente dice che gli imputati avranno gli ultimi la parola e quindi devono lasciare agli avvocati che apprezzino le circostanze della causa.

L'avv. Vecchini, della difesa di Linda, rettifica alcune circostanze di fatto che l'avv. Callegari gli fece dire mentre egli non le disse.

L'avv. Callegari riprende la sua arringa sostenendo la tesi che la morte del Bonmartini non si deve alla sua immoralità. Lamenta che i difensori della contessa abbiano attaccato il Bonmartini da ogni parte. Dato questo sistema la P. C. non ha il diritto d'intervenire e discutere? Tullio tutte le disgrazie e le malattie della Linda attribuì al marito, persino il male all'occhio, causato dalla sabbia dell'Etna. Non si difese Tullio soltanto ma lo si dipinse come il prototipo della generosità, mentre non è che un vizioso scioperato. Ed è il padre che lo disse. Tullio fa servire la casa del padre e quella della sorella per i suoi ritrovi galanti; raccoglie nella strada una donna e la pone in casa della sorella; pensa a pagare l'anello per la sposa coi denari rubati al Bonmartini. Col trucco, che l'oratore chiama torinese, perchè combinato a Torino, del cambiamento dell'ora del delitto, Tullio cerca di salvare tutti i coimputati. Esamina la deposizione dell'Aldini e chiama un'illusione la sua di aver visto il Bonmartini uscire di casa, quantunque tale testimonianza sposti soltanto di poco l'ora del delitto, potendo il Bonmartini essere subito rientrato. Dice incerte le dichiarazioni dei testi, che lo videro tardi a teatro e in birraria. Dice essere impossibile che sia subito uscito di casa appena arrivato, come si disse, senza fare un po' di toeletta. Nè il Bonmartini, che diffidava del cognato, mai lo avrebbe introdotto in casa così a tarda ora. Rileva pure la mancanza di candele nell'appartamento. Eppure se il fatto è avvenuto a mezzanotte ce ne dovrebbero essere state. Si chiede: chi uccise il conte? Ma si riserva di rispondere domani.

L'udienza è tolta alle 17.50.

La seconda galleria del Sempione.

BERNA 7 (N). La seconda galleria del Sempione fu finita di perforare ieri sera alle 9.30.

Ercolessi in carcere.

MESSINA 7 (N). Stamane l'avv. Todaro si recò a visitare l'Ercolessi in carcere per confortarlo dicendogli ch'era ricorso in Cassazione e per la grazia. L'Ercolessi rispose: «Mi conforta il pensiero che i giurati non mi ritennero traditore della patria».

La Zona fu messa ieri sera in libertà. Uscì dopo aver abbracciato piangendo il marito. Il capitano disse di temere che questa sia l'ultima volta che abbracciava la moglie. Egli le disse: «Porta la mia benedizione ai miei figli e dici loro che non mi maledicano.

Ancora vittime del caldo.

FIRENZE 7 (N). Benchè la temperatura sia stata mitigata da una lieve ventilazione, continuano a giungere dalla Toscana notizie di casi di insolazione, di cui alcuni letali.

CRONACA LOCALE

Come procedono i lavori portuali?

L'occhio del profano, che certo non è giudice competente, ma che pure deve tener conto delle sue impressioni sommarie, si forma, da quanto vede, il seguente concetto dei grandi lavori pubblici che vengono intrapresi intorno a Trieste e per Trieste: la linea ferroviaria transalpina appare più vicina ogni giorno al compimento; i nuovi lavori portuali, viceversa, non dànno ancora alcuna idea d'un'opera che debba in breve tempo assumere una forma organica ed atta a fungere a tutti i suoi scopi.

Sarebbe mai possibile che la nuova linea ferroviaria venga aperta al movimento, mentre le costruzioni portuali ad essa collegate non sarebbero ancora compiute? Ciò contradirebbe a tutte le raccomandazioni mosse al Governo, e da fattori competenti in linea commerciale, come la Camera di commercio, a da fattori competenti in linea tecnica, come la Società degli ingegneri ed architetti: i quali tutti, considerando i nuovi provvedimenti economici per quanto riguarda il vantaggio di Trieste, posero come caposaldo di programma il contemporaneo compimento della nuova ferrovia e del nuovo porto, perchè Trieste si trovi pronta a ricevere il maggior movimento di merci della linea transalpina e il commercio si avvii immediatamente, avendo come chiave di tutte le sue relazioni la nostra città.

La stessa domanda: -Sarà pronto agli eventi il nuovo porto triestino? - si è rivolta il deputato Ellenbogen, il quale l'ha formulata in una sua interpellanza ai ministri del commercio e delle ferrovie; interpellanza che ci fu riassunta l'altro giorno dal nostro corrispondente viennese, e della quale abbiamo il testo sott'occhio. «La costruzione della linea Assling-Trieste - egli premette - è già molto progredita; la galleria delle Caravanche è traforata ormai; talchè si deve ammettere che la congiunzione diretta di Trieste con la Ferrovia dello Stato Lubiana-Tarvis, potrà seguire, conforme al programma, già nell'anno corrente; quella con Klagenfurt nel corso del prossimo anno».

«Le opere di capolinea però - soggiunge l'interpellante - ossia le costruzioni della stazione e del porto di Sant'Andrea, si trovano, come si può persuadersene gettando un'occhiata sul luogo, in uno stato embrionale. Con una lentezza senza pari, che si spiega però con le disposizioni antidiluviane che si impiegano nelle costruzioni portuali di Trieste, si vien proseguendo il lavoro, e sembra che, per la nota tradizionale trascuraggine austriaca, non venga nemmeno in mente che la seconda congiunzione con l'interno sboccante a Trieste non potrà mica depositare le sue merci fuor dalle porte della città».

L'interpellante non vuol decidere se questa disarmonia nelle costruzioni dipenda dalle autorità marittime, o dall'ufficio centrale propostovi, o dalle imprese assuntrici, o da tutti insieme: osserva però che, non essendo a tempo compiute le opere portuali e ferroviarie di Sant'Andrea, ciò condurrà ad una completa paralisi della linea delle Caravanche, tal quale se la costruzione ne fosse stata rimandata per il rifiuto dei crediti relativi. Chiede quindi spiegazioni, che il Governo ha il dovere di dare esaurientemente.

A questo punto l'on. Ellenbogen mette nella sua interpellanza un accenno di colore oscuro. «Conviene inoltre osservare - egli dice - che nell'affare delle costruzioni sono direttamente o indirettamente impegnati in gran numero i fattori locali triestini, così che sussiste il pericolo che il Governo, per motivi politici, si potrebbe sentir indotto ad usare nell'esposizione della faccenda certi riguardi atti ad abbuiarla».

E qui veramente il linguaggio dell'on. Ellenbogen diviene per noi sibillino. Sembrerebbe che egli insinuò esservi nell'ambiente di Trieste tali fattori che possano influire sul Governo perchè tacitamente favoreggi il ritardo dei lavori portuali. In verità, insinuazioni simili, in cui l'assurdità si permette di prendere il colore della logica, non si fanno che a proposito di Trieste, da quei molti che Trieste mal conoscono e pur ne vogliono a dritto o a torto parlare! Com'è ammissibile che vi sieno fattori triestini dai quali dipenda, direttamente o indirettamente, il procrastinamento di lavori, dai quali Trieste attende tutto il suo avvenire commerciale? Se mai, Trieste con i suoi fattori più direttamente interessati, è la prima a spronare alla sollecitudine: e difatti, già il 5 maggio dell'anno corrente corsa appena la voce d' una dilazione chiesta dall'impresa assuntrice dei lavori portuali, la nostra Camera di commercio si affrettò a presentare le sue rimostranze al Governo marittimo, chiedendo che, anzichè a dilazioni, si disponga l'impresa a maggiore sollecitudine.

Ed è questo, precisamente, che domanda Trieste: e se «riguardi politici» a fattori triestini vi possono essere, non si dovrebbero intendere che nel senso di una maggior speditezza nelle opere indispensabili all'avvenire della città.

L'on. Ellenbogen, dopo questa scorreria nel sibillino, chiede una inchiesta severa sulla questione, ammettendo che essa possa eventualmente condurre anche alle misure più gravi, come il toglimento delle costruzioni all'attuale impresa. Afferma che, per lo speciale e complicato carattere teorico della questione, il sopraluogo di una qualunque commissione parlamentare non può essere sufficiente a sviscerarla; e chiede una commissione speciale, costituita di deputati che sieno autorità tecniche indipendenti ed abbiano pratica della costruzione di porti.

Se una simile commissione possa essere costituita da membri del Parlamento austriaco, rappresentanti popolazioni di terraferma, dove l' uomo pratico di porti e di loro costruzione si trova raro come la mosca bianca, noi non sappiamo. Ma il Governo però, del quale dovrebbe essere supremo interesse, quanto della città nostra, che le opere portuali di Sant'Andrea si trovino pronte a tempo per accogliere l'affluenza di merci della nuova Transalpina, onde non si riduca questa alla imbarazzante condizione di una via senza meta, il Governo, diciamo, deve pur avere i suoi organi tecnici capaci di esaminare rigorosamente il procedimento di un'opera d'interesse dello Stato e di farsi mallevadori di esso innanzi all'opinione pubblica, turbata da tutte le gravi apparenze di ritardo che le si rivelano.

L'occhio profano, del quale l'on. Ellenbogen si è fatto il rappresentante, non può essere buon giudice dell'avanzata d'un complesso d'opere tecniche tutt'altro che semplici. Esso afferma però quanto vede: e quanto vede è atto a spargere una impressione d'inquietudine; a trattenere per lo meno, nel dubbio, la preparazione della cittadinanza a un momento decisivo per l' avvenire commerciale di Trieste. Il solo fatto di non dissipare queste inquietudini, di mantenersi apatico innanzi a questo dubbio, involge per il Governo una di quelle responsabilità passive che non contano meno delle altre: e pertanto, esso che ne ha il dovere, esso che ne ha i mezzi, i quali mancherebbero, sia ad una inchiesta parlamentare, sia ad un'opera d'investigazione giornalistica, dovrebbe assumersi di esaminare il

---

TRISTI AMORI

Romanzo di **Luigi Ségant.** (21)

— Sì - diss'egli, fingendosi confuso - ma come avete potuto....?

— Come? E' assai presto fatto. Basta guardarvi quando siete vicino a Genoveffa. Cangiate di colore, e la guardate come se non la conosceste. Però, non conosco le idee di Genoveffa.

— Non occupiamoci su questo punto, si tratta di me, che amo, adoro Genoveffa, e per conquistarla farei..... Non so che farei o che non farei.

— Oh! amico mio quale ardore! non vi avrei creduto sentimentale sino a questo punto. Poveretto! vi compiango!

— Non sono da compiangere - replicò Survilliers con acento strano - perchè questo amore è un'immensa felicità per me.

— Che gusto strano! Stupisco che siate innamorato di lei, voi che amaste sempre piaceri mondani, mentre lei si confinerebbe volentieri in un chiostro.

— E' la legge dei contrasti, il fatto è che l'amo e vi dò la mia parola di gentiluomo che ella sarà la più felice fra le donne se degnate affidarmi la cura della sua felicità.

Nulla poteva lusingare tanto la contessa, quanto quest'ultima frase. «La sua parola di gentiluomo!» Da lungo tempo la signora de Brezzolles sognava questa unione. Sua figlia, marchesa de Survilliers, uno dei più grandi nomi dell'aristocrazia francese le aprirebbe a due battenti le porte dei saloni che finora erano stati chiusi per lei, nata Silvia Balaruc. Poi, chi sa, con la vicinanza del duca di Cornovaglia fors'anco l'onore di un'udienza dalla regina Vittoria! Che miraggio abbagliante per la madre di Genoveffa.

— Se acconsento? - esclamò felice - sì è con sommo piacere; sarete unito a me più intimamente divenendo mio genero, e contraccambierete un poco del suo affetto alla vostra vecchia suocera, non è vero?

— Non vi chiamerò mai con questo nome ridicolo - protestò galantemente Survilliers.

— Pensiamo ora a Genoveffa. Sapete che da molto tempo avevo vagheggiato questo matrimonio? Spero che una volta divenuto suo sposo, la saprete obbligare di vivere secondo la sua condizione.

— Lo spero, ma per il momento non penso che alla signorina de Brezzolles, vivo come in preda a un sogno delizioso, sembrandomi averla sempre vicino, benchè, la cattiva non sembra nutrire affetto per me.

— E' una selvaggia, vi dico! Tuttavia ho abbastanza autorità su di lei per costringerla a obbedirmi. Prima vi sposerà, e vi amerà in seguito; mi affido in voi, seduttore irresistibile.

— Pensate usare violenza verso lei, zia Silvia?

— Perchè no, se sarà necessario? Ella è minorenne e deve obbedirmi, e in caso di rifiuto la minaccerò di non darle dote.

— Bah! Genoveffa non ci tiene al danaro.

— Gliene abbisogna per vivere; ma trovo strano questo vostro dubbio,

— Ahimè! sono tanto ansioso, che formo da me stesso gli ostacoli. Se sapeste... se potreste comprendere.....

— So..... so che non vi avrei creduto capace di un tal eccesso di passione. Che voi la «tomba della virtù», voi l'irresistibile, v'innamoriate in tal modo d'una giovane scipita?

— Che volete, zia Silvia? Si crede essere corazzato ad ogni seduzione, e poi basta uno sguardo di donna per incatenarvi il cuore, per farvi soffrire.... Perchè ho sofferto molto per Genoveffa - aggiunse Survilliers con voce commossa asciugandosi gli occhi rossi di vere lacrime.

— Poveretto! - disse la contessa - cessate di temere, Genoveffa sarà vostra; saprò disporre i miei affari in modo che voi due ereditiate i miei beni, il più tardi possibile, ben inteso - concluse ridendo la contessa.

— Oh zia Silvia! - protestò il giovane - lasciamo questo argomento, farete come vorrete, ma non voglio saper nulla dei vostri progetti.... La sola cosa che m'interessa è il vostro appoggio morale... sappiate che se non riesco, mi uccido....

A queste parole la contessa mandò un grido di spavento.

— Federico! - balbettò - parlate seriamente?

— Sì, zia, la vita mi sarà insopportabile se non ottengo Genoveffa.

— Vi dico e vi ripeto che l'avrete. Il vostro amore realizza i miei voti. Volete che parli oggi stesso a mia figlia?

— No - supplicò con impeto il giovane - non ancora...... ella è sofferente, e accoglierebbe male le vostre parole. Se acconsentite, frequenterò la vostra casa, di modo che Genoveffa si abituerà a poco a poco alla mia presenza quasi continua.

— Quanti riguardi per quella smorfiosa. Ma farò come vorrete. In ogni caso contate su me per condurre a buon termine l'impresa.

Alle undici e mezzo s'avviarono a casa per la colazione; entrarono in un salotto attiguo alla stanza da pranzo. Più pallida del solito Genoveffa li attendeva sfogliando un giornale....

Certo, l'amore del marchese de Survilliers per la sua bella cugina, era sincero, perchè vedendola in un'atteggiamento così malinconico, divenne anche egli pallido e, come un collegiale, appoggiò la mano al cuore i cui battiti frequenti lo soffocavano.

Durante il pranzo, Genoveffa non pronunciò dieci parole. La signora de Brezzolles all'incontro, mangiando di buon appetito, sosteneva la conversazione.

— Volete qui il caffè, poichè siamo soli? - domandò a Survilliers.

— Sì, se desiderate.

— La contessa preparò la squisita bevanda di cui riempì tre tazze.

— Prendete Genoveffa, il vostro caffè - disse la contessa porgendo a sua figlia la tazza.

Allora Federico, si affrettò a prenderla e la presentò a sua cugina.

(*Continua*).

La Redazione e l'Amministrazione non restituiscono i manoscritti quand'anche non insertii

procedimento dei lavori portuali coi contratti alla mano e con rigore di osservazione tecnica e chiarire al pubblico, se nei timori odierni vi sia qualche fondamento, o se, contro tutte le apparenze, l'apertura della linea Transalpina corrisponderà pure al regolare funzionamento del nuovo impianto portuale e della nuova stazione di Sant'Andrea.

Nel primo caso, saranno necessari provvedimenti urgenti per l'accelerazione del complesso d'opere; nel secondo caso il nostro ceto commerciale si riterrà assicurato e potrà prepararsi con la dovuta energia allo sfruttamento di condizioni imminenti.

LA PORTATA DELLE DECISIONI SUPREME
sulle liste elettorali.

Le notizie più dettagliate che ci pervengono circa le decisioni pronunziate l'altra sera dal Tribunale amministrativo in Vienna sui reclami contro le liste elettorali per il Consiglio municipale, modificano - almeno per una di queste sentenze - l'apprezzamento che i primi cenni inducevano a fare sulle conseguenze pratiche di quelle decisioni.

Le sentenze riflettenti i servi dello Stato furono precedute da un dibattito che è il migliore commento alle decisioni stesse. E noi ne diamo qui sotto un'ampia relazione, dalla quale i lettori potranno ricavare gli elementi necessari a giudicare la evidente violentazione dello spirito della nostra legge municipale. Riservandoci di esaminare le motivazioni giuridiche di queste sentenze quando saranno notificate testualmente, osserveremo che desse sanciscono per questa volta l'inclusione nelle liste, dei servi dello Stato già compiuta e che quindi le decisioni non apporteranno alcun cambiamento nelle liste elettorali come sono ora compilate.

In quanto alla decisione riflettente le ditte di commercio, l'agenzia ufficiale telegrafica, nel trasmettere l'altra notte la prima notizia, è incorsa in un errore. Vi si diceva, cioè, che la Corte di giustizia in affari amministrativi aveva annullato la decisione della Luogotenenza «perchè contraria alla legge». Invece la decisione luogotenenziale fu annullata «per difetto di procedura». La cosa è essenzialmente diversa ed ha anche conseguenze diverse.

Nel primo caso, la Corte di giustizia avrebbe ripudiato l'interpretazione data allo Statuto civico dalla Luogotenenza e a sua volta dal Magistrato, la cui decisione la Luogotenenza aveva confermato; sarebbe stata dichiarata illegale la distribuzione delle ditte di commercio fra i vari corpi elettorali secondo la lettera dello Statuto e si sarebbe dovuto rifare questa distribuzione secondo nuovi e diversi concetti. Il Tribunale supremo avrebbe potuto sviluppare questi nuovi concetti nella sua decisione, ma avrebbe anche potuto limitarsi a dire errati i concetti seguiti nella prima decisione senza indicare la nuova via. In ogni caso si sarebbe dovuto rinnovare per questa partita la procedura preparatoria su tutt'altre basi, con nuove decisioni, eventuali nuovi reclami e, specie se fosse mancata l'indicazione dei nuovi concetti da seguire, con incalcolabile ritardo delle elezioni.

Così invece non è. La decisione luogotenenziale fu cassata per vizio di procedura. La Corte di giustizia non ha toccato il merito della controversia; le sue obiezioni riflettono le formalità esterne: essa ha trovato che la Luogotenenza ha trascurato norme essenziali della procedura amministrativa. Quali sieno questi difetti, non si rileva ancora con precisione: a quanto pare, si esigeva dalla Luogotenenza che in seguito ai ricorsi, controllasse, caso per caso, le circostanze di fatto, sulle cui basi il Magistrato aveva classificato i singoli esercenti fra i negozianti all'ingrosso e i negozianti al minuto e li aveva di conformità inscritti, a sensi dello Statuto, nel secondo o nel terzo corpo elettorale. Come si vede, la sostanza non c'entra. La Corte non ha detto che il Magistrato errò nell'applicare la legge così come fece; la Corte dice soltanto che la Luogotenenza ha trascurato quella regola essenziale della procedura, secondo la quale l'istanza di ricorso ha da convincersi sulla base dei fatti se le decisioni della prima istanza sieno fondate non solo nella massima, ma anche nel dettaglio.

In quanto alle conseguenze di una decisione così fatta, sono anche meno ampie. L'oggetto viene cioè rimandato all'Autorità amministrativa, nel caso concreto alla Luogotenenza, affinchè tolga i difetti di procedura riscontrati dalla Corte di giustizia e pronunci quindi una nuova decisione. Ne potranno derivare spostamenti di singole ditte da un corpo all'altro, ma non già una radicale trasformazione delle liste. Potranno sorgere anche nuove contestazioni, ma queste ormai rifletteranno questioni di dettaglio, non di massima.

Certamente ci sono dei casi nei quali l'annullamento per difetti di procedura può andar congiunto con inconvenienti maggiori che nei casi di annullamento per illegalità sostanziale. E ciò avviene quando la Corte Suprema siasi soffermata alle formalità, non abbia avuto occasione di esprimersi nè direttamente nè indirettamente sulla sostanza e voglia deliberatamente veder tolti prima i difetti e riservarsi poi il giudizio sul merito della vertenza. Ma, a quanto si può giudicare dalle notizie che si hanno finora, il Tribunale amministrativo avrebbe esaminato anche la sostanza della controversia, cioè la legalità della distinzione fra negozianti all'ingrosso e negozianti al minuto come voluta dallo Statuto. E se, fatto questo esame, la Corte non annullò la decisione luogotenenziale perchè contraria alla legge ma solo per vizio di forma, si deve conchiudere che nella sostanza la Corte approva l'applicazione della legge come adottata dal Magistrato e confermata dalla Luogotenenza. Altrimenti non avrebbe significato l'annullamento della procedura per il mancato esame dei dettagli da parte della Luogotenenza. A che servirebbe questo esame di dettaglio se la massima dovesse poi venire annullata? A che servirebbe il ricercare se ogni singolo negoziante fu giustamente qualificato per negoziante all'ingrosso o per negoziante al dettaglio e se quindi fu giustamente ascritto al II o al III corpo elettorale, se questa distinzione voluta dallo Statuto non dovesse apparire applicabile, oggi o se la distribuzione degli elettori su questa base si dovesse considerare non fondata in legge?

La Corte Suprema verrebbe in tal caso a imporre alla Luogotenenza un lavoro inutile, un inutile gioco e una inutile perdita di tempo. Se ciò fosse, avrebbe proprio ragione quell'oratore che in un recente dibattito parlamentare tonò contro gli ostacoli che certe decisioni supreme frappongono al sollecito disbrigo degli affari.

Comunque, un giudizio definitivo e preciso sarà possibile solo dopo conosciuto il testo completo anche di questa decisione.

Il diritto di voto dei servi dello Stato.
Il testo autentico dello Statuto civico.

Abbiamo da Vienna:

I reclami dei sig.i Giacomo Liebermann e dott. Camillo Depiera contro le liste elettorali per il Consiglio comunale di Trieste furono discussi dinanzi allo stesso Senato della Corte amministrativa, dinanzi al quale si discusse il reclamo di Valentino Vouk (vedi «Piccolo» di ieri). I reclami erano nel complesso otto e si rivolgevano contro le decisioni della Luogotenenza di Trieste concernenti le iscrizioni di servi dello Stato, di impiegati e servi dell'amministrazione del castello di Miramar e dell'equile di Lipizza, inoltre di guardie di p. s., nelle liste del III corpo per le elezioni della città di Trieste.

Rappresentava i querelanti l'avv. Buffulini; la Luogotenenza era rappresentata dal consigliere di governo barone de Schönberger, addetto al Ministero degli interni.

Dopochè il consigliere aulico Truxa ebbe presentata la sua relazione, l'avv. Buffulini motivò ampiamente i reclami. Si tratta - disse fra altro - anzitutto dell'interpretazione del § 33 lett. b punto 2 dello Statuto civico di Trieste. Si hanno due testi di questo § i quali non sono perfettamente identici. Secondo il testo tedesco hanno il diritto elettorale i «servi dello Stato» e gli impiegati comunali in pianta stabile, i quali pagano un'imposta-rendita sul loro stipendio; secondo il testo italiano hanno diritto gli «impiegati dello Stato» a condizione che la loro paga soggiaccia all'imposta sulle rendite. La differenza fra i due testi sta appunto nei termini «servi dello Stato» e «impiegati dello Stato», nonchè nella frase «paghino imposta rendita» e «soggiacciano a imposta sulla rendita». La Luogotenenza dice che il testo italiano non ha alcuna importanza, che decisivo è secondo la legge 10 giugno 1869 N. 113, soltanto il testo tedesco, e che, testi in altre lingue sono soltanto traduzioni, le quali hanno bensì carattere ufficiale, ma per la cui esattezza il legislatore deve declinare ogni responsabilità. Di fronte a ciò il rappresentante dei querelanti dichiara che la legge citata sui testi autentici delle leggi non può essere applicata al caso in questione; ma invece va presa in considerazione la Patente sovrana 27 dec. 1852 nella quale il legislatore esprime la sua volontà con le parole: «I dubbi che sorgessero circa le traduzioni in altre lingue debbono essere risolti sulla base del testo tedesco». Si tratta dunque di constatare se il testo italiano dello Statuto di Trieste sia una traduzione. In questo riguardo si deve rilevare quanto segue: In seguito a disposizione del Tribunale amministrativo si esaminò il manoscritto originale dello Statuto, conservato a Trieste, e si constatò che per quanto riguarda l'esteriore del documento ambidue i testi hanno perfetta parità e che la firma originaria del sovrano e le firme dei ministri sono apposte, sotto ambi i testi, nel mezzo. Da ciò risulta che ambidue i testi sono equivalenti, che il testo italiano è altrettanto autentico quanto quello tedesco, giacchè si dovrà ammettere che l'Imperatore, allorchè nel 1850 con la dichiarata volontà di creare e promulgare una legge, parlò ai suoi cittadini italiani in italiano, egli agiva quale legislatore e che questa manifestazione della volontà sovrana avvenuta in una lingua che il monarca conosce alla perfezione, ha per lo meno l'importanza di una interpretazione autentica dell'altro testo.

Che il testo italiano non sia una traduzione ma bensì il testo originale della legge, risulta da quanto segue: Per ordine del Ministero fu affidato nel 1849 ad un sottocomitato della delegazione municipale provvisoria di Trieste l'incarico di compilare un progetto di Statuto municipale per Trieste. Le discussioni in seno al comitato, com'è dimostrato dal verbale, si svolsero in italiano, e il progetto compilato quindi in italiano servì di base alla discussione in seno al Consiglio dei ministri. Dal confronto dei due testi risulta che il testo tedesco porta le distinte caratteristiche di una traduzione dall'italiano e che esso perfino nella riproduzione a stampa fu anche rettificato evidentemente sulla base del testo italiano. Che il legislatore dovesse intendere soltanto «impiegati dello Stato» e non anche «servi dello Stato», risulta poi anche dal fatto che la legge municipale provvisoria del 17 marzo 1849, che servì di base allo Statuto, concede il diritto elettorale soltanto agli impiegati dello Stato. Si aggiunga che nella relazione tedesca con cui veniva presentato dal Governo alla sanzione sovrana lo Statuto, si parla a proposito del diritto di voto nel III Corpo di «Impiegati - Beamte» e non di «Diener - servi».

Riguardo agli impiegati dell'amministrazione del castello di Miramar e dell'equile imperiale di Lipizza, il dott. Buffulini contesta il loro carattere giuridico di funzionari pubblici. Essi invece sono al servizio privato del capo dello Stato.

Il consigliere di Governo dott. barone de Schönberger, a nome della Luogotenenza, rileva che prima del manoscritto dello Statuto in due lingue inviato a Trieste, l'Imperatore aveva firmato un testo solo tedesco, il quale deve valere come la prima ed originaria legge. Del resto è decisiva la Patente del 1853, secondo la quale il testo tedesco deve essere considerato come unico autentico.

Il Tribunale amministrativo respinse con la sua decisione pronunciata dopo lungo dibattito, tutti i reclami. Nella motivazione si dice che come autentico va preso in considerazione, sulla base della Patente del 1853, il testo tedesco, e che anche astraendo da ciò, il vocabolo italiano «servi dello Stato» si traduce in tedesco non soltanto con «Beamte - impiegati», ma anche con «Angestellte - addetti», come risulta dal dizionario del Tommaseo! In quanto alla imposta, si deve prendere in considerazione la legge sull'imposta rendita personale del 1896, secondo la quale soggiacciono all'imposta rendita non soltanto le paghe, ma anche tutti gli altri emolumenti. In quanto agli impiegati di Corte, la decisione dice che gli stessi, secondo il manuale di Corte e di Stato, fanno parte della Corte del capo dello Stato, e quindi sono da equipararsi agli impiegati dello Stato; ciò che daltronde risulterebbe anche dal fatto che in tutti i regolamenti elettorali gli impiegati di Corte e dello Stato sono equiparati.

Delegazione municipale. - Deliberazioni approvate. Il Luogotenente ha approvato le segueuti deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio:

Si mette a disposizione l'importo di cor. 50.000 per i lavori eseguiti nel mese di giugno dalla ditta Bertolero e Giachetti per il traforo della Montuzza.

Si adotta la spesa di cor. 3306 per l'acquisto di 100 lettiere per il civico Ospedale.

L'infermiera Antonia Brun è collocata nello stato di permanente riposo.

Al minorenne Alessandro Dolcetti è accordata la prolungazione del provvedimento di cor. 450 ancora per un anno.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dall'avv. Igino Brocchi, cor. 7, incassate da un collega; dal sig. Ernesto Bidoli cor. 1 per una fotografia ricevuta in dono.

Il caso Grandi. - Riduzione di pena. Il caso Grandi è noto ai nostri lettori: il 18 novembre 1901, il pregiudicato Giovanni Ceccada veniva condannato dalle Assise a due anni di carcere duro, essendo imputato di aver tentato di forzare la porta dell'abitazione del sig. E. Davanzo in via dei Gelsi N. 3 A. Mentre perpetrava la criminosa azione era stato arrestato dall'ispettore degli agenti di polizia Carlo Grandi e dall'agente Moretti. Il Ceccada alle Assise dichiarò ch'era stato indotto a rubare da un individuo che si era qualificato... ladro, e che gli aveva indicato il luogo ove doveva rubare, fornendogli anche i grimaldelli.

Dall'aggiunto di polizia Titz fu però stabilito che realmente alle costole del Ceccada era stato messo un confidente dell'ispettore degli agenti Carlo Grandi, tale Flaminio Pasini, e che questi, obbedendo ad istruzioni ricevute aveva indotto il Ceccada a rubare, e lo aveva fatto cogliere in flagrante.

Il 29 dicembre 1893 il Grandi dovette perciò comparire dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale per rispondere: di avere come testimonio nella causa Ceccada: 1. dinanzi al giudice istruttore il 29 luglio e al dibattimento d'Assise, il 18 novembre 1901, taciuto di essersi accordato col confidente Flaminio Pasini, per provvedere ai mezzi per poter trarre in arresto il Ceccada; 2. di avere, al dibattimento, deposto sotto il vincolo del giuramento che, allorquando ebbe visto il Pasini uscire dalla casa N. 3 A di via dei Gelsi, nessun sospetto egli aveva intorno a quello che il Ceccada potesse star perpetrando; 3. di aver deposto di non aver potuto scoprire il nome del confidente.

Il dibattimento finì con una sentenza d'assoluzione, sentenza che la Corte motivò così: «che il lavoro poco corretto per trarre in arresto il Ceccada sfuggiva al giudizio della Corte, la quale doveva giudicare soltanto se egli ad arte e con malizia aveva fuorviato l'autorità giudiziaria nel suo diritto di apprendere il vero», e aggiungeva che il Grandi «se aveva creduto di non particolareggiare il genere dell'accordo da lui effettuato col Pasini, s'era potuto sentire in diritto di non farlo per non violare il segreto d'ufficio» e «che mancando egli di certa coltura poteva non aver saputo in quali limiti doveva mantenere la sua deposizione.»

Contro la sentenza di assoluzione la Procura di Stato interpose querela di nullità. La Suprema Corte la accolse e il dibattimento fu rifatto il 6 ottobre 1904. Questa volta la Corte ritenne soltanto colpevole il Grandi per non aver egli detto che lo «sconosciuto» compagno del Ceccada era un confidente della Polizia e lo condannò ad «un mese di carcere».

Contro questa sentenza il Grandi ricorse alla Suprema Corte in Vienna. Durante questi mesi egli era sospeso dal servizio, ma naturalmente non scontò la condanna.

A quanto ora apprendiamo, lunedì scorso, venne la decisione della Suprema Corte in merito al ricorso Grandi, decisione che riduce la pena inflitta al Grandi dal Tribunale provinciale da «un mese di carcere» a «14 giorni di arresto semplice». Con questa decisione della Suprema Corte l'ispettore Grandi riacquisterebbe tutti i suoi diritti, compreso quello di essere riammesso in servizio.

La cronaca del caldo passato. Ventisei centigradi a mezzogiorno! Sembrava impossibile, sembrava un sogno, dopo le cinque giornate infernali che avevano tolto anche la speranza del meglio! E tutta la giornata di ieri fu intonata a questa relativa frescura, a questa sensazione come di un ritorno ad aprile: il vento batteva sulle foglie, sulle vesti e sui visi, e pareva d'andare più leggeri dell'aria. E intanto.... E intanto si moriva per insolazione: due vittime ancora dei giorni passati non sentivano il refrigerio portato dall'uragano notturno; soccombevano all'arsione penetrata nel loro organismo, mentre appunto il caldo concedeva un giorno di tregua alla terra! Due vittime ancora: speriamo, le ultime... La cronaca del caldo passato, questa cronaca mortifera come non mai, volle prolungarsi al letto di due agonizzanti....

GLI EFFETTI DEL CALDO.
Altri due morti.

Il terribile caldo dell'altro giorno fu cagione di altre due morti per insolazione.

Narrammo il fatto di quel manovale Antonio Tomsich, di 40 anni, abitante in via della Madonnina N. 46, il quale mentre lavorava a S. Andrea per conto dell'«Union-Bau-Gesellschaft» era stato colpito da insolazione e trasportato all'Ospitale. Il poveretto ieri alle 4.45 pom. cessò di vivere.

Lascia la moglie e due figli.

★ Quell'infelice che mercoledì mattina fu colpito d'insolazione al Silos vicino ai magazzini del celere e che, condotto all'Ospitale, morì due ore dopo, neanche ieri fu identificato. Alle 5 pom. col carro comunale la salma fu trasportata a S. Anna.

★ Ieri mattina giunse a Castua un uomo a tutti sconosciuto il quale conduceva due cavalli. Un momento dopo il suo arrivo, egli fu colto da improvviso malore e stramazzò al suolo per non rialzarsi più. Il medico che constatò la morte, dichiarò che questa era avvenuta in seguito ad insolazione. I gendarmi visitarono le saccoccie dello sconosciuto ma non trovarono alcun documento atto a identificarlo. Lo trovarono in possesso soltanto di uno scontrino dell'Ufficio delle civiche gabelle di Chiusa di Cattinara recante la data del 2 giugno e riflettente la tassa per il passaggio dei due cavalli. Questa circostanza fece arguire la gendarmeria che lo sconosciuto provenisse da Trieste, percui telegrafò alla locale Polizia informandola dell'accaduto, ma si dimenticò di fornire i connotati dello sventurato. La Polizia indaga.

Ospedale infantile. Il movimento degli ammalati nel giugno 1905 nell'Ospedale infantile fu il seguente: Rimasti in cura al 31 maggio ammalati 52; accolti nel giugno 58; assieme 110. Uscirono: guariti 42, migliorati 9, non guariti 4, trasferiti 2, rimasti in cura al 30 giugno 53.

Nelle sale messe a disposizione dell'Ospedale civico: rimasti in cura al 31 maggio 30; accolti nel giugno 40, assieme 70. Uscirono: guariti 17, migliorati 9, non guariti 5, morti 6, trasferiti 3, rimasti in cura al 30 giugno 30.

Nell'ambulanza vennero curati ammalati nuovi di nome diverso: Nella sezione medica 359, in quella chirurgica-oculistica 181. Nella ambulanza della sera 104, assieme 644.

Per gli insegnanti. Col p. v. anno scolastico sarà da coprirsi il posto di direttore della civica Scuola popolare e cittadina alla Ferriera con la paga di maestro di I categoria, l'assegno di funzione d'annue cor. 500 ed il sussidio d'alloggio di annue cor. 800. E' pure aperto il concorso agli eventuali posti di risulta di direttore in altra civica Scuola popolare e cittadina e di maestro-dirigente di prima e di seconda classe in altra civica Scuola popolare di città.

Alle istanze di concorso sono da allegarsi l'attestato di battesimo, un certificato steso da un medico d'ufficio circa la sana e robusta costituzione fisica e la sanità degli occhi in ispecie, l'attestato di maturità e quello di abilitazione per iscuole popolari generali con l'insegnamento in italiano, onde dovrà pure risultare l'abilitazione ad insegnare la lingua tedesca quale materia e sussidiariamente la religione cattolica, e per il posto di direttore anche l'attestato di abilitazione per uno dei gruppi di materie delle Scuole cittadine italiane. Devono pure essere allegati i documenti tutti comprovanti i servizi prestati.

Istanze al Municipio di Trieste sino a tutto il 15 corr.

★ Presso le civiche scuole popolari e cittadine della città sono da coprirsi alcuni posti di maestro di prima categoria per le materie del secondo gruppo, ed eventualmente del primo, ed alcuni posti di maestra di prima categoria per le materie del primo e del secondo gruppo.

I maestri di I categoria godono la paga d'annue cor. 2400 (aumentabile, col passaggio nella categoria superiore, a cor. 2600) ed il sussidio di alloggio di annue cor. 500.

Le maestre di I categoria godono la paga d'annue cor. 1950 (aumentabile, col passaggio nella categoria superiore, a cor. 2100). ed il sussidio d'alloggio di annue cor. 400. Le aggiunte quinquennali, al massimo sei, importano, per i maesri cor. 200, per le maestre cor. 150 l'una.

Alle istanze di concorso dovrà essere allegato l'attestato di abilitazione del rispettivo gruppo di materie per scuole cittadine con lingua d'insegnamento italiana; i concorrenti che non si trovano già in servizio del Comune dovranno inoltre allegarvi la fede di nascita, un certificato esteso da un medico d'ufficio circa la sana e robusta costituzione fisica e circa la sanità degli occhi, ed il certificato di pertinenza.

I concorrenti dovranno dichiarare nell'istanza se si assumono l'insegnamento della lingua tedesca nelle classi cittadine; le concorrenti se insegnerebbero in tali classi anche i lavori muliebri.

Istanze al Municipio di Trieste fino a tutto il 15 corrente.

A proposito della chiusura delle scuole elementari. Ci scrivono:

«L'Autorità scolastica provinciale ha ritenuto giusto, accogliendo l'analoga proposta delegatoria, di far chiudere le scuole di città col giorno 7 corr., e di ciò possono esserle grate tutte quelle famiglie che si sarebbero altrimenti trovate al bivio, o di mandar ad arrostire i figli a scuola o a far perdere loro parecchie lezioni. Ma dall'istesa Autorità scolastica provinciale dipendono molti e molti altri distretti oltre a quello di Trieste e parecchi di questi pare che non intendano di seguire affatto l'esempio di Trieste; nel proporre un'antecipata chiusura della scuola. Ora, occorre proprio che parta una proposta da ciascuno di questi, affinchè l'Autorità scolastica provinciale, prenda una decisione, o può questa piuttosto prenderla di propria iniziativa cau-

COMUNICATI*)

MUNICIPIO DI GORIZIA

Si certifica che la spalmatura col preparato „Dustless“ della ditta Toresella & Spazzali di Trieste, eseguita in queste civiche Scuole popolari e Giardini infantili diede ottimo risultato col togliere l'inconveniente della polvere nelle aule scolastiche.

Gorizia, 5 luglio 1905.

MUNICIPIO DI GORIZIA
Il I Aggiunto:
E. BOMBIC

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge

sa i grandi calori? Io non so degli altri distretti, ma so che, a mo' d'esempio, a Cherso continua regolarmente la scuola giornaliera dalle sette e mezzo alle dodici meridiane, e che ivi per la chiusura non si veda altra data che quella del 31 corrente. (segue la firma).

Nuovo Prestito giapponese al 4½%. Ci viene comunicato che questa Filiale della Banca anglo-austriaca funge quale sede ufficiale di sottoscrizione del nuovo Prestito giapponese di 30 milioni di sterline al 4½%. La sottoscrizione avrà luogo dall'11 al 13 del mese corrente.

Nomine. La presidenza di finanza ha nominato il concepista di finanza dott. Oscarre Held a commissario di finanza nella IX classe di rango; e il praticante di concetto dott. Guido de Albori a concepista di finanza nella X classe di rango.

Porte, vetriate e serramenti per il Frenocomio, in concorso. Giovedì 27 corr. si esperirà presso questa civica magistratura pubblica asta per allogare ad impresa la fornitura e la posa in opera di tutti i serramenti di porte, finestre e vetriate per gli edifizi del nuovo Frenocomio comunale, che viene eretto sulle realità N.ri tav. 398, 231, 605 e 195, 196 di Guardiella, divisi in tre gruppi.

Le offerte separate, per ogni singolo gruppo, scritte sopra bollo da cor. 1, suggellate e munite della quietanza comprovante l'effettuato deposito presso la civica Tesoreria del vadio cauzionale di corone 1500 per il I.o gruppo, corone 3000 per il II.o e corone 4500 per il III.o sono da prodursi sino all'ora dell'asta alla Sezione V del Municipio. Con lo scocco del mezzodì si procederà all'apertura delle offerte presentate, nè più se ne accetteranno altre anche se fossero migliori. L'operato tecnico dei lavori e precisamente il capitolato d'appalto, i disegni, la descrizione tecnica e i fabbisogni delle singole opere sono ispezionabili nell'antisala del Consiglio municipale. I campioni tipi dei serramenti di finestra N.ri I, II, III, IV e V sono ispezionabili sul fondo di fabbrica. A richiesta dei singoli concorrenti verranno estradate copie dei fabbisogni, nei quali a sensi del capitolato d'appalto gli offerenti dovranno inscrivere alle relative poste i prezzi unitari, indicando inoltre il costo complessivo per ogni edifizio e per ogni gruppo separatamente. La deliberazione dell'impresa è riservata alla Delegazione municipale.

Congressi sociali. La Lega di resistenza fra cuochi e camerieri di bordo è convocata per domani, alle 12.30 merid. alle Sedi riunite ad un pubblico congresso col seguente ordine del giorno: 1. Atteggiamento di fronte alle prossime elezioni della Società «Mutuo Soccorso» dei camerieri del Lloyd austriaco. 2. «Mutuo soccorso» e «Lega di resistenza». 3. Presentazione d'uno schema di Memoriale e discussione in merito.

Unione velocipedistica triestina. Per domani questa Società annunzia una gita per Isola. Partenza alle 5 ant. dai Portici di Chiozza.

Posta per le navi da guerra a. u. La posta per la nave a. u. «Francesco Giuseppe I» verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Barcellona dall'8 fino al 17 corr. alle 8.25 ant.; poi a Marsiglia dal 18 fino al 27 corr. alle 5.30 pom.

Gita per Venezia. Domani, il piroscafo «S. Giusto» farà l'annunziata gita di piacere per Venezia. Partenza da Trieste alle 6.30 ant., da Venezia alle 8 pom. Il «S. Giusto» farà il tragitto in ore 4.50.

Gite per mare. Oltre all'annunziata gita per Parenzo col pir. «Santorio» (partenza alle 2.45), domani, tempo permettendo, si faranno pure le seguenti gite per mare:

Per Muggia coi piroscafi «Epulo» e «Portorose». Partenze da Trieste: alle 7, 8, 9, 10 ant., 12 mer.; 3, 3.30, 4.15, 5, 7.30, 8.30 e 9.30 pom.; da Muggia: alle 6, 7.05, 8, 9.30, 10.45 ant., 12 mer.; 1.30, 3.30, 4, 7, 8 e 9 pom.

Per Capodistria, col piroscafo omonimo. Partenza alle 3; ritorno alle 5 e alle 7.30 pom.

La sagra di S. Luigi. Domani domenica, e lunedì vi sarà a S. Luigi la tradizionale Sagra. Le danze principieranno domani ad ore 5 pom. continuando fino alle 10 pom. e lunedì alle 6 pom. per continuare fino alle 10.

L'ATTIVITA' DEGLI INAFFERRABILI.

Una casa in mano dei ladri. Due furti con iscasso.

Se la sezione «trapano» della famosa e inafferrabile banda di ladri che infesta la nostra città, lavora soltanto una volta il mese, la sezione «grimaldello e scalpello» è invece di un'attività veramente impressionante e se qualche volta il bottino è piuttosto magro non le si può fare una colpa perchè, come l'abbiamo rilevato anche ieri a proposito del furto commesso nel villino del signor Francesco Paita, in via Tommaso Grossi N. 8, hanno una rara avvedutezza nello scegliere il teatro delle loro gesta.

UNA CASA ABBANDONATA.

La casa N. 11 di via Cavana, di proprietà della signora Maria Maddalena Garofolo ed amministrata dal signor Carlo Zanini, è attualmente quasi deserta. La signora Garofolo, che abita al primo piano, trovasi da qualche giorno in villeggiatura presso la Congregazione delle suore infermiere della S. Croce di S. Francesco in via Navali N. 20, della quale istituzione essa è una delle benefattrici. Gli inquilini del secondo e del terzo piano sono pure assenti dai loro quartieri, per cui nella casa non si trova attualmente che la famiglia dei coniugi Giuseppe e Giovanna Pielich, abitanti in un modesto quartierino al quarto piano. Le chiavi del portone come pure quelle di tutte le abitazioni si trovano in custodia dell'Istituto triestino di sorveglianza e chiusura, i cui addetti sono incaricati di recarsi a farvi una visita parecchie volte il giorno e nella notte.

UN INCONTRO INASPETTATO.

Ieri mattina verso le 9 e mezzo la guardia Kefeler addetta al suaccennato stabilimento, entrò nella casa per farvi la solita visita e nell'atrio, con sua sorpresa s'imbattè in un individuo ad essa sconosciuto, vestito a nero e con una certa eleganza.

All'apparire della guardia si fermò smarrito.

— Chi è lei? che cosa vuole in questa casa? come n'è entrato? - domandò il funzionario.

L'interpellato non rispose: in due salti raggiunse la finestra prospettante sulla strada, ne aprì le imposte, ma rimase di princisbecco: da quella parte non si poteva uscire perchè la finestra è provvista da una solidissima inferriata. Il Kefeler fece per impossessarsi dello sconosciuto, ma questi, con una mossa da scoiattolo, riuscì a fuggire. In quella il guardiano udì un passo precipitato e, voltatosi, vide scendere le scale altri due individui pure a lui sconosciuti. Il Kefeler allora si diede a gridare «al ladro, al ladro», ma inutilmente. I tre compari entrarono nel cortile della casa e invitarono il facchino della farmacia Vlach-Miniussi (la quale ha una porta postica in detto cortile) ad aprir loro. Il facchino, non immaginando neanche lontanamente che quelli fossero ladri, li esaudì, e i tre attraversato il laboratorio e la farmacia se ne andarono tranquillamente.

TUTTO A SOQQUADRO.

Il Kefeler allora salì al primo piano e trovò la porta del quartiere della signora Garofolo aperta. Vi entrò e trovò le stanze in disordine. L'appartamento della signora si compone di undici stanze ed i ladri le avevano visitate tutte creando un disordine davvero impressionante.

Tutto era a soqquadro: mobili spostati, cassetti aperti ed il loro contenuto sparso alla rinfusa sul pavimento; sembrava che il quartiere fosse stato per qualche minuto in balia dei vandali. Il guardiano, sospettando che nell'abitazione ci potesse essere ancora qualche compagno dei fuggiti, fece una minuziosa visita in tutte le camere e in ogni angolo più riposto, ma con risultato negativo.

MAGRO BOTTINO.

Il Kefeler poi fece avvertire la Polizia e questa inviò sul luogo alcuni impiegati i quali assunsero i primi rilievi. Poi si mandò ad avvertire la signora Garofolo, la quale incaricò due suore ed il proprio amministratore di recarsi nella sua abitazione a vedere se mancasse qualche cosa. Dopo una visita durata più di due ore, gli incaricati della signora dichiararono che per quanto potevano giudicare lì per lì, mancavano due cucchiaini d'argento, una dozzina di cucchiai da tavola, pure d'argento, una di cucchiaini dello stesso metallo, una crocetta ed un anello di matrimonio, il tutto del valore complessivo di circa 150 corone. Gli incaricati poi si riservarono di completare la lista degli oggetti rubati quando la signora Garofolo fosse rincasata.

ALTRO FURTO.

Esauriti i rilievi, i funzionari di Polizia presero con sè una piccola lima dimenticata dai ladri e poi fecero per andarsene. In quella però comparve il signor Pielich, il quale dichiarò che anche il suo quartiere era stato visitato dai ladri. Erano penetrati durante la sua assenza e lo avevano derubato di un vestito nero completo e nuovo nonchè dell'importo di quattro corone che teneva in un salvadanaio. I funzionari si recarono anche nell'abitazione del signor Pielich e presero nota del fatto.

Si constatò che le porte degli altri quartieri erano chiuse e intatte.

COME ENTRARONO I LADRI.

La guardia Kefeler dichiarò che entrando nella casa aveva trovato il portone chiuso; dal che si suppone che i ladri lo abbiano aperto con una chiave adulterina. La porta della signora Garofolo fu aperta abbassando i catenacci interni mediante un pezzo di ferro. Quella del signor Pielich poi fu addirittura levata dagli stipiti, strappandone i cardini che sono infissi esternamente.

Una casetta abbruciata dal fulmine. Ieri notte mentre imperversava il temporale, un fulmine colpì una casetta in Guardiella.

Ecco alcuni particolari: I coniugi Caterina e Michele Stefancich possiedono in Guardiella N. pol. 538 una casetta composta d'un piano con quattro locali: due al pianterreno e due al primo piano. Essi affittarono la casetta a certo Francesco Saxida, che vi andò ad abitarla assieme alla moglie e a due figli.

Ieri notte il Saxida dormiva tranquillamente in un locale superiore, quando ad un tratto - erano le 2.30 - udì un forte rumore e poco dopo tanto lui che la moglie furono gettati giù dal letto. Essi restarono quasi asfissiati da un forte odore di zolfo. Quando si poterono rialzare il Saxida constatò che era ferito alla schiena, ma non potè neanche accertarsi se la ferita fosse grave, perchè in quella vide che aveva il fuoco in casa. I coniugi salvarono i figli e poi insieme a certo Antonio Chiuder, loro vicino, cercarono di salvare alcuni oggetti di casa. Intanto il fuoco divampava violentemente e certo Giacomo Scapin, che vide le fiamme, corse giù fino in via S. Cilino ove trovata una guardia le comunicò la notizia dell'incendio. La guardia allora corse ad avvertire telefonicamente i vigili, e quando questi arrivarono, agli ordini del tenente Bugliovaz, non era più possibile salvar nulla. I vigili dovettero lavorare faticosamente per circoscrivere l'incendio, e per demolire i muri che minacciavano di cadere. Essi lavorarono fino alle 11 ant. Della casetta non restò nulla. Il fulmine deve esser entrato per il soffitto della casa. Il danno è di circa 2000 corone. Tanto gli Stefancich che lo Saxida non sono assicurati.

Sintomi d'avvelenamento con pidocchi di mare. Ieri notte si recò all'Ospitale il bracciante Giovanni Sever, di 35 anni, abitante all'Alloggio popolare di via Gasparo Gozzi e raccontò d'aver mangiato molti pidocchi di mare e di sentirsi crampi di stomaco. Il medico constatò trattarsi di gastro-enterite acuta. Il sofferente fu accolto nella seconda divisione.

Morte improvvisa. Il medico dell'Igea chiamato ieri in via dei Fabbri 4, trovò il bambino di un anno Oliviero Malusà il quale aveva già esalato l'estremo respiro. Il dottore non potè far altro che constatare il decesso.

Incendi. Ieri sera alle 9, la signora Emilia Rocco, abitante al terzo piano della casa N. 4 di via Giulia, si recò in una delle sue stanze tenendo in mano un candeliere su cui ardeva una candela. Disgraziatamente la candela cadde a terra e il fuoco si appiccò alle vesti della signora, la quale, compreso il pericolo, si strappò le evesti di dosso, ma le fiamme, che causa le stoffe leggere si erano sviluppate, comunicarono il fuoco alle tende, ad alcuni mobili e ad un cassone contenente parecchi vestiti. Mentre i casigliani si davano d'attorno per estinguere il fuoco che minacciava di estendersi sempre più, giunsero i vigili agli ordini del tenente Bugliovaz, i quali dopo mezz'ora di lavoro spensero l'incendio. Il danno è di circa 800 corone.

* Alle 11.45 di stanotte, poi, furono avvertiti i vigili dell'appostamento di S. Giacomo che in un cortile della casa N. 2 di via S. Servolo, adibito a lavoratorio e deposito di mattonelle di cemento, era scoppiato un incendio. In breve i vigili furono sul luogo. Nel cortile suaccennato avevano preso fuoco per causa ignota, della paglia e del fogliame. Dopo pochi minuti di lavoro anche quest'incendio era spento.

Don Tempesta atterrato da una vettura. Iersera verso le 6, il reverendo don Luigi Tempesta, passava per la via dell'Istria quando, causa la sua sordità, non udì il rumore d'una vettura dalla quale fu atterrato. Venne soccorso dai passanti, e poco dopo accorse il dottore della Guardia medica che gli riscontrò contusioni al naso, escoriazioni alle mani e una ferita sopra l'occhio sinistro.

Il dottore lo accompagnò all'istituzione ove gli prestò tutte le cure del caso.

Cronaca triste. Antonio D. di 34 anni, giunto ieri l'altro da Zara, passava quasi tutta la giornata di giovedì scorso nella bottega della tabaccaia di via del Torrente in faccia al caffè Volti di Chiozza commettendo eccessi, molestando la padrona e cercando di carpire i denari che gli avventori ponevano sul banco per pagare. La tabaccaia si mostrò anche troppo paziente, perchè si limitò a chiedere aiuto soltanto alla sera, dopo le 10. Due guardie cercarono allontanare l'importuno, ma tutto fu inutile: allora fu richiesto l'intervento all'Infermeria Treves. Il sig. Gino, giunto con due infermieri sul luogo, faceva salire in una vettura colui, ch'era un povero squilibrato, e gli teneva compagnia fino al civico Ospedale, dove poi lo lasciava, affidandolo alle cure del medico d'ispezione.

Durante il lavoro. Adolfo Blasich, di 21 anni, manovale, abitante all'alloggio popolare, lavorava ieri per l'impresa Clemensich e C. in Guardiella, quando gli cadde sul piede destro un pezzo di ferro cagionandogli una ferita.

Maria Gomisel, di 44 anni, giornaliera, abitante in Guardiella N. 495, occupata presso la fabbrica di birra Dreher, ieri stava lavando delle bottiglie di birra, quando una le si ruppe tra le mani cagionandole una grave ferita di taglio alla mano destra.

Entrambi furono accolti nella quarta divisione dell'Ospitale.

Bastonata dalla matrigna. Iersera ricorse alla Guardia medica la sarta Marcella Candellari, di 18 anni, abitante in via dell'Istituto N. 26, per alcune contusioni allo zigoma destro, escoriazioni al labbro superiore e al braccio destro. Raccontò di essere stata bastonata dalla matrigna.

Furterello. Giovanni Moderz, abitante al N. 101 di Triestenico, denunciò al commissariato di Guardiella di essere stato derubato di due orologi d'argento del valore di 34 corone; di due lenzuola nuove del valore di 12 corone e dell'importo di 12 corone. Aggiunse di sospettare autore del furto un noto ladruncolo che era stato alloggiato per una notte in casa sua.

Fanciullo percosso. Il ragazzino di otto anni Vittorio Guet, abitante in androna degli Orti, fu atterrato e percosso brutalmente da una donna in modo da riportare una ferita alla fronte.

Ricevette le cure all'Igea.

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica per la cura di alcune lesioni riportate per mano altrui: Ernesta Paolata, di 19 anni, domestica, abitante in via delle Sette fontane N. 39, per una contusione alla fronte;

Elena Crischiak, di 40 anni, abitante in via del Solitario N. 11, per una contusione alla regione scapolare;

Andrea Trampus, di 18 anni, carradore, abitante in via della Tesa N. 557, per una ferita al parietale destro.

Cadute. Il bambino di due anni Romeo Rovere, abitante in via della Madonnina N. 19, ieri, cadendo su un pezzo di legno che poi gli si conficcò nel palato, riportò una ferita per la quale ci vollero due suture.

Il bracciante Giuseppe Crassovich, di 24 anni, abitante in via della Madonnina 27, cadde ieri da un impalcato riportando con un chiodo una ferita lunga 16 cent. all'avambraccio sinistro, interessante l'articolazione.

La fanciulletta di 12 anni, Teresa Verton, abitante in via del Crocefisso N. 13, cadde e riportò una ferita di taglio alla fronte.

All'ambulanza dell'«Igea» ottennero le necessarie cure.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per le necessarie cure:

Luigi Tonsich, d'anni 83, carbonaio, abitante in via di Riborgo N. 27, per due ferite sopra l'occhio sinistro;

Ettore Segrè, d'anni 24, abitante in via Giuseppe Gatteri N. 12, per una ferita di punta al pollice sinistro;

Vittorio Fonda, d'anni 33, falegname, abitante a Barcola, per una ferita di taglio all'avambraccio destro;

Fausto Verolli, d'anni 30, cocchiere, abitante in via del Rosario N. 5, per contusioni al femore sinistro;

Michele Gracor, di 22 anni, pittore, abitante in via della Pozzacchera N. 5, per alcune contusioni al braccio destro;

Marcello Periz, d'anni 4, abitante in via Maiolica N. 3, per contusioni al capo;

Alessandro Dell'Acqua, di 15 mesi, abitante in via del Molino a vento N. 19, per una contusione alla spalla destra.

Giovanni Macnich, di 14 anni, manovale, abitante a Servola N. 298, per contusioni e due ferite lacere al vertice del capo;

Maria Schwarz, d'anni 28, abitante in via Giovanni Boccaccio N. 2, per la frattura del radio sinistro.

Corrispondenza aperta. — *Contrastone.* I nati nel 1885 sono di leva al 1906. — *Cortese.* Secondo il codice civile italiano, i maschi non possono contrarre matrimonio senza consenso dei genitori prima dei 25 anni, le femmine prima dei 24. — *Assiduo.* Non è ancora stabilito se la squadra inglese che andrà a Fiume, verrà pure a Trieste. — *Curioso.* Il piroscafo «Anna» proseguì il 6 da Fort de France per Pointe à Pitre, ed è atteso qui entro la prima decade di agosto. — *Inesperto.* Per recarsi a Schio: Cervignano, Mestre, Padova, Vicenza. Da Vicenza a Schio: un'ora di ferrovia locale. Trieste-Schio III cl. lire 11.50. — *E. L.* Da Trieste a Monaco: tanto via Cervignano, Mestre, Verona, Innsbruck; quanto via Lubiana, Tarvis, Villaco, Franzensfeste. Per questa seconda via ci sono vagoni diretti. — *A. E. O.* Abbiamo risposto.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 22.9, ore 2 pom. 26.5 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 758.6. Oggi: alta marea 12.25 ant. e 2.21 pom. - Bassa marea 6.38 ant. e 8.49 pom.

Ogni giorno una.

— Vogliamo, signorina, fare una prova di sincerità? Io le dirò subito che io ammiro sopratutto in lei i suoi occhi, che sono bellissimi. E lei dica francamente che cos'è che più ammira in me...

— Il suo buon gusto!

ASTERISCHI DI CRONACA

Elda Gianelli, avendo fatto pervenire ai reali d'Italia un esemplare delle «Rapsodie rumene» da lei sì armonicamente tradotte, ha ricevuto dal ministro della R. Casa, generale Ponzio Vaglia, una gentilissima lettera, in cui si comunicano la gratitudine e i rallegramenti dei reali per lo splendido volume che arricchisce la letteratura italiana.

TEATRI.

Teatro Minerva. Questa sera alle 8 e mezzo s'inaugura il nuovo teatro Minerva in via del Coroneo con l'opera-ballo «L'Ebreo» del maestro Apolloni. Sappiamo che vi è molta ricerca di posti. Iersera, all'ultima prova, erano presenti parecchi invitati che rimasero soddisfatti dell'ambiente fresco e simpatico.

Il Cinematografo a colori alla Fenice. Stasera si inizieranno le rappresentazioni del Cinematografo a colori al Teatro Fenice.

Spettacoli d'oggi.

ANFITEATRO MINERVA - Ore 8.30. Spettacolo d'opera «L'Ebreo», in 4 atti del m.o Apolloni.

TEATRO FENICE - Cinematografo a colori.

Nel „Piccolo della sera“ di ieri:

Articoli e corrispondenze. La penetrazione pacifica dell'Italia in Tripolitania (Giulio). — La pace è imminente. — Parole sintomatiche del sultano. — La conferenza di Jaurès a Berlino proibita. — Una grandiosa lotteria a pro dei giornalisti (A. G.)

Notiziario. Il temporale. — Un dono a Giosuè Carducci. — Il suicidio di un sindaco. — La donna che ha dormito 32 anni.

Mondo affari. Il cartello internazionale delle rotaie. — Il prestito giapponese.

Teatro Arti e Lettere. Il congresso dei proprietari e dirigenti di teatri.

Sport. La coppa Gordon-Bennett restituita al fondatore. — I premi per la corsa Algeri-Tolone per canotti automobili.

Ultima Ora. I deputati italiani fanno ostruzione a Vienna finchè ottengono assicurazioni. — Una folla di notizie strampalate sulla «Potemkin»; si dice perfino che sia saltata in aria. — Un ultimatum dell'esercito allo czar? — L'armistizio è ancora lontano. — Uno scatto di Linda Murri contro i suoi accusatori. — La fine del pallone dirigibile «Lebaudy».

Dalla Provincia. Casi d'insolazione a Pola e Rovigno. — Usurpazione di confine fra l'Austria e l'Ungheria nei dintorni di Fiume.

MARINA E NAVIGAZIONE.

La nave lussignana «Alba» di 1437 tonnellate di registro netto, comandata dal capitano Usigovich, partì ieri da Newcastle on Tyne per Spalato e Trieste.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto il pir. del Lloyd «Gorizia» da Costantinopoli, scali e Brindisi con 65 pass.; i pir. a. u. «Filippo Artelli» da North Shields, «Vis» da Curzola con 20 pass., «Seraievo» da Traghetto, «Fiume» da Fiume.

— Partirono: i pir. lloyd. «Selene» per Spizza, «Thalia» in linea Alessandria B. e Costantinopoli; il pir. a. u. «Balcan D.» per Seriphos; il veliero ital. «Maria Principia» per Cagliari; ed il veliero ellen. «Genisis Theutoku» per Calcida.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Perseveranza» partì la sera del 6 da Cardiff per Trieste, «Proteo» arrivò il 6 a Rotterdam da Cartagena, «Bitinia» il 6 a Barcellona da Taganrog, «Dardania» arrivò ieri ad Alessandria da Gravosa, «Campiana» da Trieste arrivò pure ieri a Cherson, «Plitvice» arrivò pure ieri a Barry, «Florida» partì ieri da Genova per Villaricos.

Lloydiani. «Nippon» da Kobe per Trieste proseguì il 6 da Hongkong per Singapore, «M. Bacquehem» diretto a Calcutta arrivò il 5 a Bombay, «M. Valeria» da Kobe per Trieste arrivò il 5 a Singapore.

Austro-Americana. «Anna» proseguì il 6 da Fort de France per Pointe à Pitre, «Dora» arrivò ieri a Marsiglia, «Pecine» partì il 6 da Tampico per Pensacola.

Il servizio marittimo-fluviale fra Trieste-Venezia ed il Po.

Quest'importante servizio di navigazione marittimo-fluviale, che congiungerà direttamente la nostra città con quelle della valle padana, è un fatto compiuto.

Il rimorchiatore d'alto mare «Udine» ha già rimorchiato fino a Brondolo presso Chioggia una «gabarra» carica di 250 tonnellate di carbone, la quale poi con rimorchiatori fluviali proseguì sino a Ficarolo presso Mantova. Ieri mattina l'«Udine» carico di laterizi fece ritorno a Trieste rimorchiandosi un'altra «gabarra» sulla quale saranno trasbordate 200 tonnellate di merci giunte qui con un piroscafo della U. A. dall'America del Nord e destinate a Venezia.

7 Luglio.

Da VILLESSE.

— Elezioni comunali.

Nel III corpo vinse il partito liberale con 20 voti di maggioranza, nel II pure i liberali con 3 voti di maggioranza. Invece nel I corpo i liberali si astennero.

Da CAPODISTRIA.

— Morte improvvisa.

Alle 4 pom. di ieri doveva tenersi al Ginnasio la conferenza finale dei professori, e vi si recò puntuale anche il catechista mons. Nicolò Spadaro, benchè si sentisse qualche malessere e lo dimostrasse nel pallore del volto e nella fiacchezza. A stento fu persuaso amorevolmente dai colleghi a rinunziare alla fatica e a farsi accompagnare alla sua abitazione. Colà coricatosi, il male gli si aggravò e rapidamente, e non ostante la pronta assistenza medica, poco dopo le 6 spirò. Il tristissimo caso produsse in città dolorosa sensazione perchè il defunto prelato godeva, per le sue belle doti di mente e di cuore, la stima e la benevolenza generale. Mons. Spadaro, nativo di Pirano, non toccava ancora 60 anni; da tre mesi soltanto era stato posto a riposo e suppliva ancora nell'istruzione religiosa presso il Ginnasio, dove insegnò per oltre vent'anni. Speciali e lunghe benemerenze egli s'acquistò altresì come rettore del Convitto diocesano di Parenzo-Pola.

— Un fulmine.

Mancata improvvisamente la pressione, causa una dispersione fortuita del gas, la Centrale elettrica non fu in grado iersera di funzionare; e la città rimase al buio sin presso la mezzanotte. Alle 11 una formidabile detonazione allarmò la città e fu intesa a grande distanza fin nelle circostanti campagne. Nessuno dei molti usciti di casa o ancora per via potè rendersi conto della causa e del luogo dello scoppio. Parecchi, seduti dinanzi al caffè della Loggia avvertirono prima dell'esplosione un'insolita vampata sopra il Palazzo Pretorio e la notarono altri provenienti dalla Callegaria. Soltanto stamane all'angolo sinistro dell'ingresso laterale della Loggia, il quale mette alla sala, si scopersero un piccolo foro rasente la soglia con lievi traccie di bruciatura e nella parte interna delle schegge di porta scagliate a mezzo della scala e spezzate tre lastre di una finestra al primo piano, mentre tutte le altre e pur quelle soprastanti alla porta rimasero intatte. Sul fatto corrono infinite versioni; ma i più l'attribuiscono con ragioni plausibili ad una scarica di fulmine globulare, considerata l'atmosfera satura di elettricità, il danno tanto esiguo di confronto alla forte esplosione e l'indecisione generale sul vero sito dello scoppio, dopo visto in alto lo sprazzo del lampo.

— Denaro rinvenuto.

L'altro ieri fu rinvenuto in via P. P. Vergerio un importo di denaro, che trovasi presso il Municipio a disposizione di chi l'ha smarrito.

S. DOMENICA DI VISINADA.

— Visita sospesa.

Causa gli eccessivi calori, il vescovo mons. Flapp, in visita canonica qui, ha dovuto oggi amministrare il Sacramento della cresima a più di 100 fanciulli fuori delle porte della chiesa parrocchiale. In vista di ciò ha sospeso immediatamente il suo giro officioso per le altre nove parrocchie del Decanato così vasto di Montona.

Da FIUME.

— Il dramma famigliare di ieri.

Oggi seguì l'autopsia e il seppellimento del disgraziato Giuseppe Fronk, d'anni 49, da Fiume (e non Frank come il telegrafo vi trasmise; vedi «Piccolo» di iermattina) macchinista navale disoccupato, che ieri si tolse la vita dopo aver tentato di uccidere la moglie.

Il Fronk s'era unito in matrimonio diecisette anni fa con la signorina Eugenia Paternò e dalla loro unione nacquero cinque figli. La loro unione trascorse per parecchi anni felice; da due anni però il Fronk era divenuto irascibile, cambiava spesso imbarco, tanto che da circa un anno era disoccupato. Si diede al bere, e in famiglia era diventato insopportabile tanto che sette mesi fa egli si divise dalla moglie e in questi giorni doveva essere pronunciato il divorzio. Il Fronk divisosi dalla famiglia divenne peggiore, conducendo una vita disordinata, mentre sua moglie e i figli conducevano una esistenza tranquilla e modesta.

Il Fronk nei sette mesi di separazione non aveva mai parlato della moglie e non la vedeva mai. Egli però, da quanto si dice, s'informava sempre della famiglia e saputo che la domanda del divorzio presentata dalla moglie trovava fondamento in legge e che sarebbe stato pronunziato, si decise al triste passo.

Ieri nel pomeriggio all'ora in cui la Fronk e i figli avevano finito di desinare, Giuseppe Fronk, irruppe eccitatissimo nel quartiere della moglie, la quale era intenta alle faccende di cucina, e gridando:

— Ora ti farò vedere chi sono io! - le esplose contro un colpo di revolver, che andò a vuoto.

La donna urlando gli si avventò contro per levargli l'arma di mano. L'uomo nel divincolarsi furiosamente puntò nuovamente l'arma contro la donna lasciando partire un altro colpo, che pure andò a vuoto. La povera donna riuscì a guadagnare la porta e gridando al soccorso si rifugiò al secondo piano presso una famiglia amica. Il Fronk, vista fuggire la moglie non la inseguì, ma ritiratosi in una stanza attigua si esplose un colpo di rivoltella alla bocca stramazzando fulminato a terra.

Attratti dall'esplosione, nella stanza entrarono parecchie persone che si trovavano sulle scale e che erano state chiamate colà dalle grida della Fronk e dai colpi di revolver e videro il suicida in mezzo alla stanza. Un rivo di sangue gli usciva dalla bocca.

L'autorità ordinò il trasporto del cadavere al cimitero. Indosso al suicida si rinvenne un portamonete vuoto e un biglietto a matita diretto ad un amico in cui era scritto: «Perdonatemi tutti. Potevo andare in servizio; ma non posso viver in sta maniera. Per dispiacere pei le creature, addio, addio».

Amputazione.

Se ad un coniglio tu tagli i piedi
Oltre l'Oceano correr lo vedi.

Spiegazione del giuoco precedente:
IN—FONDO. INFONDO.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 7 Luglio. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 657.50, Staatsbahn 672.—, Alpine 526.50, Lotti turchi 141.75. - La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 206.40 (206.40), Disconto 188.90 (189.—). — Milano segna in chiusa: Cambio —.— (100.02), Rendita —.— (104.72), Meridionali —.— (747.—), Mediterranee —.— (479.50). Parigi apertura dell'Italiana 104.80 poi sino 104.85. Chiusa francese 99.25 (99.17), Italiana 104.85 (104.72), Spagnuola 90.45 (90.36) Banche Ottomane 593.— (595.—) Rio Tinto 1584 (1576) Lotti turchi 132.25 (132.25).

Qui notasi Rendita Italiana 104.— a 104.50, Azioni Credit 656.— a 658.—.

Listino. Napol. da 19.12 a 19.15, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.94 a 23.98, Londra 240.20 a 240.80, Francia 95.50 a 95.80, Italia 95.50 a 95.80, Banconote italiane 95.50 a 95.85, Germania 117.35 a 117.65, Banconote germaniche 117.35 a 117.65, Rend. austr. carta 100.30 a 100.50, Rendita austriaca in corone 96.90 a —.—, Rendita ungherese in Corone da 96.90 a 97.20 Credit 657.— a 659.—, Italiana 104.— a 104.50, Staatsbahn 670.— a 672.—, Lombarde 86.— a 87.—, Lotti turchi 140.— a 143.—.

Parigi 7. Chiusa. Rendita francese 3% 99.25, Rendita ital. 5% 104.85, Rendita Spagnuola esterna 90.45, Azioni Banca ottomana 593.—.

Parigi 7. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 89.02, Cambio Londra 251.35, Rendita austr. in oro —.—, Rend. ungh. in oro 4% 97.75, Länderbank —.—, Lotti Turchi 132.25, Banca di Parigi 13.74, Azioni Meridionali ital. 750.—, Rio Tinto 1584.

Londra 7. (Cambi Chiusa). Consolid. 90 3/16, Lombardi 3 1/2, Argento 27—, Rend. Spagnuola 89 3/4, Italiana 103 3/4, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1 3/4, Pagam. della Banca ——.

Francoforte 7. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 206.80, Ferrate dello Stato 143.40, Lombarde 18.20.

Caffè. *Amburgo*. 7. Chiusa). Santos good average per settembre 37.—, per dicembre 37.50, per marzo 38.—, per maggio 38.50.

Amburgo 7. Rio ordinario loco 38—39, reale loco 40—42 buono loco 41—43. calmo

Nuova York 7. Apertura Rio per consegne future staz.o invariato.

Cotoni. *Liverpool* 7. — Mercato teso. Tenders in Dochets 19. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 1000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Luglio 5 87/100, Luglio-Agosto 5 87/100, Agosto-Settembre 5 87/100, Settembre-Ottobre 5 88/100, Ottobre-Novembre 5 86/100, Novembre-Dicembre 5 86/100, Dicembre-Gennaio 5 86/100, Gennaio-Febbraio 5 86/100, Febbraio-Marzo 5 86/100, Marzo-Aprile 5 86/100.

Metalli. *Londra* 7. Stagno Straits: Apert. 140 5/8. Chiusa 139 3/8, Rame Chile Bars good. ord. brands. Apert. pronto 66—, per 3 mesi 66 1/16.

Petrolio. *Anversa* 7. Loco 17.50. calmo

Olio. *Parigi* 7. Ravizzone per mese corr. 50.25, per agosto 50.25, settembre-dicembre 50.50, gennaio-aprile 51.—. calmo

Segala. *Parigi* 7. Mese corrente 15.50, per agosto 15.25, per settembre-ottobre 15.25, settembre-dicembre 15.25. calma

Frumento. *Parigi* 7. Mese corrente 24.10, per agosto 23.25, settembre-ottobre 22.25, settembre-dicembre 22.45. fiacco

Farina. *Parigi* 7. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.70, per agosto 30.60, settembre-ottombre 29.75, settembre-dicembre 29.65. fiacca

Spirito. *Parigi* 7. Per mese corrente 53.50, per agosto 51.—, settembre-dicembre 43.75, gennaio-aprile 40.25. fiacco

Zucchero. *Parigi* 7. Greggio 88° uso nuovo 27.50-28.— fiacco, bianco per mese corr. 30.75, per agosto 30 7/8, fiacco, per ottobre-genn. 29.25, gennaio-aprile 29.50. Raffinato 66.— a 66.50.

Amburgo 7. (Chiusa). Per luglio 21.15, per agosto 21.25, settembre 20.95, ottobre 19.—, novembre 18.60, dicembre 18.65. fiacco

Londra 7. Java a scell. —.—, Rappe greggio a sc. 10 3/8. fiacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars al sera del 6 Luglio 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Olimpo	10	Scaricazione
1			
1 a	Zriny	8	»
3	Urania	13	»
6	Habsburg	13	»
9	Trieste	10	»
12 a	Thalia	8	Caricazione
12 b	Albania	8	»
13 a			
13 b	Ravenna	8	»
14			
17	Georgia	15	Scaricazione
21			
22			
24			
Molo I	Serajevo	8	»
» II	Eros	10	»

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCANSI apprendisti fabbri. Indirizzo al Piccolo. 1693

CERCASI prontamente bravo conduttore con cauzione. Indirizzo Piccolo. 1678

CERCASI prontamente brava cuoca per trattoria, con propri utensili. Indirizzo Piccolo. 1678

CERCASI chauffeur per automobile Daimler. Informazioni portinaio via Poste 8. 7476

CERCASI **praticante per scrittoio, che abbia assolto 3 o 4 reali o ginnasiali, con bella calligrafia. Offerte sub «R. F. 112» al Piccolo.** 7546

CERCASI garzona sarta da donna. Via degli Artisti 6, II. 1745

CERCASI praticante per negozio manifatture. Giuseppe Caris, piazza Barriera. 7505

CERCANSI affaristi ramo mobili, buona provvigione. Indirizzo Piccolo. 1722

CERCASI prestaservizi per stanze, alcune ore alla mattina. Acquedotto 63, primo. 7499

CERCASI domestica capace tutti lavori. Coroneo 3, II, porta 8. 7504

CERCASI brava ragazza sappia bene cucinare e disimpegnare anche altri lavori di casa. Via Giulia 20, II piano. 7522

CERCASI per piccola famiglia servetta 16-17 anni, tedesca o slava preferita. Indirizzo Piccolo. 1776

CERCASI prontamente brava domestica, fior. 8-10, buon vitto. Via Kandler 5, III, sinistra. 7524

CERCASI prestasevizi, cor. 14. Vincenzo Bellini N. 13, scala II, mezzanino, sinistra. 7526

CERCASI ragazzo mezzo facchino, forte, robusto, buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 1777

CERCASI prontamente mezzo lavorante calzolaio, lavoro cucito. Indirizzo al Piccolo. 1754

CERCASI brava, forte domestica, buoni attestati. Torre bianca 31, II. 1750

CERCASI brava ragazza oppure donna per servizi. Indirizzo al Piccolo. 1742

CERCASI garzone sellaio. Via S. Lazzaro N. 16. 7503

CERCASI per Budapest perfetto corrispondente italiano, francese, tedesco, con referenze buone, bella calligrafia ed eleganti forme di corrispondenza. Offerte nelle tre lingue, con pretese, dirigere sub «Durevole N. 47735» al Piccolo. 47735

CERCASI donna di servizio dai 30 ai 50 anni, cor. 20 mensili. F. P., Duino. 1805

CERCASI brava domestica, buoni attestati. Torrente 8, I, sinistra. 1806

CERCANSI apprendisti per negozio cartoleria. Indirizzo al Piccolo. 1771

CERCO prontamente lavorante sarta donna. Androna S. Lorenzo 5, IV. 1802

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, pratico contabilità, trova pronto collocamento presso primaria ditta. Offerte sub «Tenitura americana» al Piccolo. 7550

FABBRICA mobili assume capacissimi operai falegnami. Via Fabio Severo 36. 1211

GIUSEPPE CARLINI

spirò nel bacio del Signore ieri alle 9 pom. dopo lunghe sofferenze, nella grave età di 83 anni.

I sottoscritti, inconsolabili per tanta perdita, uniti anche agli altri congiunti, ne dànno partecipazione agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amato estinto seguiranno Domenica 9 corr. alle ore 9 ant.

Muggia 8 Luglio 1905.

Pietro, Fanny, Antonietta, Anna mar. **Cruciani, Nicolò, Giovanni, Marco**
figli
Francesco Cruciani
genero
Elisa nata **Pless, Nina** nata **Hullovetz, Maria** nata **Iurissovich**
e nipoti.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

SI cerca cuoca capace soltanto per il disbrigo della cucina, richiedonsi buoni attestati, paga mensile cor. 36. Indirizzo al Piccolo. 1761

CERCO per agosto, eventualmente subito, scrivano pratico da anni nella sorveglianza costruzioni edili. Condotta ineccepibile, compenso relativo. Offerte con referenze, età, pretese, sub «Scrivano» Piccolo. 1730

PRIMARIA ditta cerca signorine apprendiste per scrittoio; indispensabile la conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Indirizzo al Piccolo. 1771

RAGAZZO con paga cercasi per negozio. Indirizzo al Piccolo. 1799

PRATICANTE conoscenza lingue italiana e tedesca, viene cercato, riceve piccola paga. Offerte sub «6370» al Piccolo. 7375

BONNE tedesca che conosca la lingua italiana trova pronto collocamento. Via Pietà 18. 1739

CERCO lavorante falegname, lavoro fino. Via della Guardia N. 14. 1795

CERCATO un giovane sarto, come fattorino, che parli taliano e slavo. Indirizzo Piccolo. 1788

PRESTASERVIZI cercasi. Via Giacinto Gallina 3, I piano, dalle 9 alle 11. 1677

PRESTASERVIZI giovane cercasi mattina, dopopranzo, cor. 16 mensili. Indirizzo Piccolo. 1757

PERSONA distinta, venticinquenne, con ottime referenze, attestati, pratica lavori scrittoio, magazzino, offresi magazziniere, altri lavori, miti pretese. Offerte «Gontrano» Piccolo. 7511

ITALIANO versatissimo corrispondente, contabile indipendente, bella calligrafia, eccellenti cognizioni francese, nozioni tedesco, disponibile, eventualmente parte giornata; mitissime pretese. Offerte sub «Versatissimo» Piccolo. 1749

OFFRESI giovane ventiquattrenne con primissime referenze, per scrittoio e magazzino. Offerte sub «Romano» Piccolo. 7528

OFFRONSI portinai, marito, moglie, buone referenze. Indirizzo Piccolo. 1758

OFFRESI tornitore meccanico e macchinista, parla italiano, tedesco e sloveno. Offerte «Tornitore» Piccolo. 1725

OFFRESI cuoco osteria, trattoria, qui o fuori, condizioni da trattare. Offerte dirigere «Inappuntabile» Piccolo. 1764

VIAGGIATORE conosciutissimo e bene introdotto presso negozianti commestibili Carniola, Stiria, Carintia, Istria, Goriziano, offresi. Offerte «Viaggiatore» Piccolo. 1778

CONIUGI senza prole offronsi prontamente per portinai. Indirizzo al Piccolo. 1733

GIOVANE con pratica commerciale cerca posto, possibilmente ditta tedesca. Offerte «Studiato» Piccolo. 1743

RAGAZZA orfana, distinta famiglia, offresi per portare conti. Gentili offerte «Orfana» Piccolo. 7512

SIGNORINA bonne cerca posto anche fuori Trieste. Offerte «Modesta» al Piccolo. 1720

CAPACE lavorante in pellami e da banco offresi agente o magazziniere. Indirizzo Piccolo. 1576

OFFRESI balia friulana sana, abbondante latte, seconda creatura. Indirizzo Piccolo. 1714

ISTRUZIONE

A Cormons stabilendosi vacanze giovane maestro istitutore collegio veneto, darebbe corripetizioni latino, italiano ecc., modico prezzo. Offerte «E. N. 112» Cormons. 1790

STUDENTE ginnasio superiore tedesco, sempre eminentista, impartisce lezioni. Offerte «Orario» Piccolo. 7507

FRANCESE. Insegnamento nuovo, celerissimo, 10-15 corone mensili. Sub Profitable» Piccolo. 7521

OFFRESI studente assolto esame di maturità Ginnasio dello Stato, quale istruttore per esami riparazione durante vacanze. Indirizzo Piccolo. 9633

STUDENTE universitario prepara esami riparazione, ammissione ginnasio-reali inferiori. Offerte «13» Piccolo. 7509

CERNE', via Cassa Risparmio 2. Tenitura libri, corrispondenza, preparazione esami Reali, Ginnasi. 9634

DURANTE **vacanze corripetizioni tutte materie scuole popolari, medie italiano-tedesche. Preparazione esami ammissione-riparazione. Gmeinböck, Orologio 4.** 7543

STUDENTE universitario impartisce lezioni materie tecniche, per esami ammissione e riparazione. Indirizzo al Piccolo. 1367

AFFITTANZE

IMPIEGATO cerca stanza allegra, pulita, con costo presso distinta famiglia tedesca o ungherese. Desiderasi buon costo famigliare. Offerte sub «1877» al Piccolo. 1716

CERCASI quartiere due stanze, cucina, per primo agosto. - Offerte dettagliate sub «Centrale» Piccolo. 1737

CERCO in affitto carrozza aperta buonissimo stato; lungo contratto; acquisto finimenti. Dirigere prezzo ristretto «Lettieri» fermo posta. 1724

CERCASI stanza ammobiliata, due letti, limite cor. 24. Offerte «100» Piccolo. 1807

DISTINTO signore stabile cerca bella ed elegante camera ammobiliata pel 1. ottobre, vicino piazza Ponterosso. Offerte sub «Dottore» fermo posta centrale. 7500

DUE giovani signori tedeschi cercano stanza bene ammobiliata, nel centro, vista sulla strada, presso distinta famiglia italiana, eventualmente con costo. Offerte in giornata sub «Trattamento famigliare» al Piccolo. 7501

DISTINTA signorina cerca per agosto stanza vuota, davanti, comodo cucina. Offerte «Signorina» Piccolo. 7497

SIGNORA vedova con due figlie cerca stanza vuota con comodo cucina, presso distinta famiglia, non più di 15 corone mensili. Offerte «Signora con figlie» Piccolo. 1767

CERCASI quartiere tre stanze, camerino e cucina, primo piano o pianoterra, per agosto. Offerte «M. F.» Piccolo. 1772

AFFITTANSI una o due stanze vuote, uso scrittoio, ingresso libero. Piazza Ponterosso 6. 7553

AFFITTANSI quartieri, magazzini, stanze, qualunque posizione. Rivolgersi Chiozza 11, Thaller. 7554

AFFITTANSI magazzini per qualunque esercizio ed osteria senza decreto. Indirizzo Piccolo. 1803

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo ingresso libero. Farneto 23, primo, sinistra. 7558

AFFITTASI camera vuota. Via Carradori N. 1, IV piano, destra. 7560

AFFITTANSI cinque camere, cucina, giardinetto, cameretta, fior. 330. Farneto 469. 7542

AFFITTASI quartiere camera e cucina. Via Paolo Diacono N. 6. 7536

AFFITTASI stanzetta ammobiliata. Fonderia 10, secondo. 7537

AFFITTASI stanza vuota. Via S. Nicolò 34, secondo. 7527

AFFITTASI quartiere piano quinto, tre stanze, cucina, casa nuova S. Anastasio 20, comfort moderno. Rivolgersi sopraluogo. 7533

AFFITTANSI camere ammobiliate, ingresso libero. Farneto 27, I piano. 7541

AFFITTANSI una, due camere ammobiliate, ingreso libero, Ponterosso. Rivolgersi Beccherie 42, negozio Russo. 7548

AFFITTASI grande stanza vuota, ingresso libero. Maria Maggiore 1, III (Riva Gesuiti). 1768

AFFITTASI camera ammobiliata. Barriera 19, II. 1765

AFFITTASI quartierino ricambio servizi. Indirizzo al Piccolo. 1718

AFFITTANSI in campagna tre stanze, cucina. Romagna, Scorcola 228. 7502

AFFITTANSI presso famiglia civile due stanze ammobiliate, con comodo di cucina, prezzo da convenirsi. Offerte sub «180» fermo posta Gradisca. 7516

AFFITTANSI **in via Vettor Carpaccio, traversale della via Pasquale Besenghi, bellissimi quartieri a prezzi modici, composti di due a sei camere, camerino, cucina e giardino, aria saluberrima, posizione incantevole, dominante il golfo e la città. Per informazioni rivolgersi villino via Vettor Carpaccio N. 10.** 1538

AFFITTASI in Corso, in palazzo nuovo, bella camera, situata verso nord, gas e ascensore, presso coniugi tedeschi. 1752

AFFITTASI letto ad onesto operaio. Via Giuliani 33, II piano. 1763

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con due letti, per due mesi. Indirizzo Piccolo. 1762

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, davanti, presso piccola famiglia. Via Chiozza 25, porta 1. 1748

AFFITTANSI **quartieri due, tre, quattro camere, camerino, cucina, cantina, eventualmente giardino. Via Piccardi 14, rivolgersi portinaio.** 1747

AFFITTANSI molti quartieri, prontamente, agosto, da due, tre, quattro, cinque camere, cucina. Acquedotto 33, Mosettich. 7492

AFFITTANSI quartieri di due stanze, cucina; destra chiesa Roiano N. 486. 1404

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata, vista al mare, ingresso libero. Via Gioachino Rossini 2, I piano. 1565

AFFITTASI bottega con magazzino. Indirizzo Piccolo. 1613

AFFITTASI stanza ammobiliata presso signora sola. Via Torre bianca 10, primo, sinistra. 7239

AFFITTANSI due stanze uso scrittoio, pel 24 agosto, eventualmente prima, volendo abitazione. Via Torre bianca 10, primo, sinistra. 7239

AFFITTANSI **magazzini (prontamente) quartieri per agosto, pigione modica Via Belvedere 32.** 7287

AFFITTASI stanza ammobiliata, con costo. Traversale Bosco 3, primo, porta 7. 7401

AFFITTANSI villeggiatura quattro stanze, campagna al Cacciatore. Trattoria «Alla stella d'oro» N. 135. 7316

AFFITTANSI **quartieri camera, camerino, cucina. Via Piccardi 14 rivolgersi dal portinaio.** 1747

AFFITTASI bellissima camera ammobiliata, parchettata. Chiozza 51, III, porta 8. 1736

AFFITTASI stanza vuota, comodo cucina, acqua. Chiozza 36, III. 7498

QUARTIERI tre camere, cucina fior. 260, e due camere, cucina fior. 220 compreso accessori, appigionansi Gatteri 34. 7506

MODESTO villino quattro camere e cucina, vasta campagna con pozzo, affittasi dal 24 agosto, annue cor. 700. Informazioni via Lavatoio 4, I piano. 7520

ACQUEDOTTO 87 affittasi bellissimo quartiere quattro stanze, camerino, cucina, acqua, gas. Informazioni presso portinaia. 1673

AFFITTEREBBESI distinto signore bellissima stanza ammobiliata. Scussa 7, III, 14. 1744

QUARTIERINO nuovo, due camere, cucina, per piccola famiglia, posizione amenissima, affittasi prontamente 240 fiorini, acqua, accessori compresi. Indirizzo Piccolo. 76

SUBAFFITTASI agosto quartiere cinque stanze, camerino, cucina, terreno, giardino fior. 400, oppure due stanze, camerino, cucina, terreno fior. 200, splendida villa vicinissima. Indirizzo Piccolo. 1784

OPICINA **affittansi prontamente quartiere due camere, cucina, bene ammobiliate, in villa Weissenthurn. Rivolgersi nella villa stessa.** 1713

QUARTIERI due camere e cucina, con o senza camerino, provveduti ogni comfort moderno, affittansi agosto per 200-260, nello stabile in costruzione via Pier Paolo Vergerio (Piccardi prolungata). 7494

SPAZIOSI negozi con retro magazzino affittansi per agosto, stabile in costruzione via Pier Paolo Vergerio. 7495

DA affittare camera bella, ammobiliata, ingresso libero. Valdirivo 21, I. 7471

USO scrittoio, due stanze. Via Sant'Antonio 1, II, sinistra. 7294

QUARTIERI grandi, piccoli, ultimo comfort, affittansi prezzi eccezionalmente bassi. Via Canova 11. 7305

OPICINA. Da affittare per stagione una o o due stanze ammobiliate. Restaurant alla Stazione. 7243

QUARTIERI due camere, camerino, cucina affittansi fior. 250 tutto compreso. Via Conti 24. 7210

SUBAFFITTASI stalla pronta per diversi cavalli, con costo o senza. Via Torricelli 14. 1651

CORMONS. Villa ombrosa affittansi stanze ammobiliate, eventualmente vendesi. Ado Tomadoni. 1611

GRADO **affittansi posizione centrica, elegantissime stanze tutte messe a nuovo, eventualmente cucina. Indirizzo Piccolo.** 1443

FEROLLI, Belvedere 29, affitta una, due camere, cucina; tre, quattro camere, camerino, cucina, terreno, casa nuova sopra San Giovanni, posizione saluberrima. Corone 185, 270, 450, 520. 1568

VILLEGGIATURA. Due camere, cucina, ammobiliate, affittansi stagione, uso vasta campagna. Scrivere «R. T.» Cormons. 1003

QUARTIERI, **villini, botteghe e magazzini, d'affittare. Per schiarimenti rivolgersi dal mediatore d'affittanze Emilio Ottoni, via Campanile 3.** 1211

PER la stagione estiva è da affittare a Vipacco un quartiere di tre stanze parzialmente ammobiliate, cucina, cantina corone 200. Indirizzo Piccolo. 1323

VILLA affittasi via Ponziana (Sant'Andrea) sei locali, fior. 450. Indirizzo: De Mejo, S. Nicolò 13. 7513

VIA Giulia N. 35 affittansi per agosto due quartieri in III piano, uno con tre camere e altro con quattro camere e cucina. In via Giustinelli N. 6 affittansi per agosto due quartieri, uno in pianoterra con tre camere e cucina, altro primo piano con tre camere, due camerini e cucina. Rivolgersi via Belpoggio N. 2, IV. 1721

VILLEGGIATURA Matteria presso Herpelle, casa Decleva, due stanze ammobiliate, cucina, giardino, prato ombroso, splendida posizione. 1658

FRIULI affittasi villeggiatura; vasta, fresca, ombreggiata campagna; porticato spazioso; acqua, aria stupende; stalla, rimessa. Brentani, Toro 5. 7510

7 fiorini affittasi bella camera vuota. Conti 36, I, sinistra. 7549

QUARTIERE tre grandi stanze, terrazza, acqua, gas, soldo pigioni, tutto compreso affittasi in Salita Promontorio N. 17 per fiorini 320. 1780

2 quartieri da tre stanze, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, soldo pigioni, tutto compreso per fior. 330, affittansi in via Luigi Galvani 3, dietro Giardino Pubblico. 1780

AGOSTO affittansi centro quattro stanze uso scrittoio, società, ambulanza, oppure subaffitto quartiere. Indirizzo Piccolo. 1801

DIVACCIA affittasi villino nuovo tre stanze, cucina, sparherd. Rivolgersi: Stazione. 1741

DA affittare casetta con giardino, sei locali. Rivolgersi via Cavana N. 1, macelleria. 7529

QUARTIERI case nuove, comfort moderno, vista stupenda, due, tre, quattro camere, camerini, bagno, cucina, fior. 320, 390, 480, acqua secondo consumo. Rivolgersi sopraluogo piazza Leonardo Vinci 2, portone dietro Giardino Pubblico; dalle 11-1, 5-6. 7534

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

MOTORE a gas 15-25 HP usato, buono stato, acquisterebbesi. Offerte sub «A. O.» Piccolo. 1735

COMPRO cavallo per carrozza privo difetti. Scrivere indirizzo con prezzo «Lettieri» fermo in posta. 1717

CERCANSI automati, possibilmente usati, per cartoline illustrate. Offerte «Automati» Piccolo. 7515

VENDESI IN ENEMONZO (Carnia) casa signorile, posizione splendida e saluberrima, con braida amena e frutteti. Per informazioni rivolgersi al notaio Dr. Zanolli, Udine. 47747

VENDONSI giuoco croquet, scagno ferro uso giardino, lettorino doppio, studi da violino. Indirizzo Piccolo. 1775

VENDONSI due bellissimi cappelli per bambina dai 3 ai 4 anni. Indirizzo Piccolo. 1764

VENDESI negozio terraglie, centrica posizione, piccolo capitale. Rivolgersi Chiozza 8, negozio mobili. 7552

VENDONSI splendida credenza marmo nero, letti, sgabelli, cucina completa. Indirizzo Piccolo. 1789

VENDESI prontamente bellissima chiusura scrittoio nonchè impalcato magazzino. Indirizzo al Piccolo. 1569

VENDESI in via Porta, sopra la via Rossetti, fondo 235 tese, largo 37, lungo 80 metri, a 44 corone alla tesa. Per informazioni rivolgersi angolo via Rossetti via dell'Eremo N. 786. 1560

VENDONSI stanze matrimoniali, pranzo, assortite, di propria produzione. Ireneo 4, falegname. 7419

VENDESI automobile Daimler per quattro persone, 15 cavalli, velocità circa 60 chilometri all'ora, in perfetto stato, per 6000 corone. Informazioni portinaio via Poste 8. 7476

VENDESI bicicletta ottimo stato, solida e scorrevole, per fior. 45. Indirizzo Piccolo. 1776

VENDESI causa partenza, compagna al mare S. Sabba, tutta recintata, metri 8434, sorgente acqua sovrabbondante, scopo industria, prezzo cor. 6 al metro quadrato. Zanier, Caffè Goldoni. 7538

VENDONSI quattro bellissimi oleandri, per uso restaurant. Indirizzo Piccolo. 1798

VENDESI prontamente o affittasi per stagione estiva campagna con casetta a Portorose. Indirizzo Piccolo. 1787

VENDONSI diverse case, fondi in città e fuori. Zotter, Caffè Goldoni. 7547

VENDESI macelleria, prezzo irrisorio, affitto piccolissimo, ottima posizione. Indirizzo al Piccolo. 1786

VENDONSI mobili in ferro, sedie, canapè per giardino e una bicicletta. Via Becherie 49. 7535

VENDESI bellissimo canapè per stanza da pranzo. Via San Michele 37, portinaio. 7544

VENDONSI diversi vestiti da donna a prezzi mitissimi. Indirizzo al Piccolo. 1756

VENDONSI cinque specchi per camera, lavamano con marmo. Indirizzo Piccolo. 1755

VENDONSI un macinino e brustolino quasi nuovi ad uso caffè, prezzo conveniente. Indirizzo al Piccolo. 1729

VENDONSI due ville, molto terreno, Boschetto 5 minuti, escluso mediatori. Offerte «Ville» Piccolo. 1727

VENDESI vestito foulard chiaro, nuovo. - Indirizzo Piccolo. 1726

VENDESI Matteria presso Herpelle una splendida villa con quattro stanze, cucina, cantina, bellissimo giardino grande e prato, splendida posizione, prezzo modestissimo. Vedova Zimer. 1659

VENDONSI buona occasione: due suste nuove, due materassi crine animale finissimo, chiffonnier, lavamano moderno, sgabelli, lettino ferro bambini. Manzoni 2, porta 14. 7559

VENDONSI armadio moderno, materasso lana, sgabello. Farneto 23, I, sinistra. 7557

VENDONSI per sposi letti completi, sgabelli, armadio, chiffonnier, lavamano, divano-letto con galleria, vetrina da cucina, due modiglioni. Chiozza 15, II. 7518

VENDONSI attaccapanni modernissimo e splendida lampada a gas. Indirizzo al Piccolo. 1769

AUTOMOBILE De-Dion-Bouton originale francese, quattro posti, vendesi cor. 2000. Indirizzo Piccolo. 1766

CAVALLINA sarda baia, tre anni, con charrette nuova, fanali, fornimenti, vendesi occasione cor. 600. Indirizzo Piccolo. 1766

VENDO tenda quasi nuova, trumeau, tavolo lucido, diversi bei quadri oleografie, prezzo irrisorio. Via Broletto N. 2, I, sinistra (S. Giacomo). 1770

OCCASIONE di partenza vendo due letti matrimoniali, suste quasi nuove, armadi camera, tavolino, tavolo allungabile, specchiera, banco d'acqua, sgabello. Via del Toro 16, I, sinistra. 7555

LUCROSISSIMO ufficio autorizzato in mediazioni, bene avviato, cedesi per cor. 1000. Offerte «Bureau» Piccolo. 7556

PARTITA olio oliva Istria, dieci quintali, vendesi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 5335

PIANOFORTE nero buonissimo, cortissimo, primaria fabbrica, vendesi fior. 150. Indirizzo Piccolo. 1787

PULTO da vendere. Via Boschetto N. 11, IV piano. 1794

PER 10 fiorini vendesi macchina cucire in buonissimo stato. Indirizzo al Piccolo. 1719

CARROZZA (mylord) leggerissima, appena adoperata, vendesi motivo mancanza spazio, prezzo bassissimo. Indirizzo Piccolo. 1792

NEGOZIO manifatture assortito, completo, minuto-dettaglio, vendesi prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 1766

OCCASIONE: vendonsi splendidi divani con e senza galleria e fornimento per salotto. Via Gelsi 20. 7532

OCCASIONE: da vendere lavoratorio da falegname, grande, comodo, con bella corte. Indirizzo al Piccolo. 1759

OCCASIONE: vendonsi stanze da letto e pranzo, chiare e scure, secession. Falegname, Foscolo 19-21, corte. 7508

STANZA matrimoniale, bicicletta «Cleveland» signora, armadio, sofà, altri mobili vendonsi causa trasloco; dalle 5 alle 8. Acquedotto 40, I, sinistra. 1653

ASINELLO con calessino da vendere, adatto per bambini. Rivolgersi drogheria angolo via Manzoni-Sette fontane. 1746

STALLE, rimesse, quartierino e vasta corte adatta per porre carri, fior. 300 e 400, compresi accessori; pagamento semestrale. Rivolgersi Portici Chiozza 1, II piano. 7506

CAUSA lutto vendonsi abiti signora. Via Gatteri 20, primo. 1796

ARMONICA due file, 12 bassi, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1740

CREDENZA da cucina e macchina Singer vendonsi. Solitario 5, I. 1738

GHIACCIAIA vendesi fior. 16, bicicletta da signora. Via Nuova 22, portinaio. 9635

BICICLETTA «Rambler» nuova, elegante, vendesi fior. 65. Stadion 14, Exner. 1782

BICICLETTA «Libertè» scorrevolissima, elegante, buonissimo stato. S. Vito 2, III. 7517

OCCASIONE. Vendo splendidi anelli brillanti, esclusi rivenditori; dalle 3 alle 5. Indirizzo Piccolo. 1239

CASSEFORTI usate, mobili vendonsi e noleggiansi prezzi d'occasione. Via Nuova 24, Emilio Ehrenfreund. 1481

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITA alla stazione Meridionale pellegrina seta nera. - Mancia portandola piazza Goldoni N. 11, Reiss. 7531

SMARRITO 3 corrente, 2½ pomeridiane, Acquedotto prolungato presso trattoria Toros, portamonete con oltre 80 corone. Lavandaia veduta raccoglierlo pregata depositarlo al Piccolo. Riceverà generosa mancia. 1773

SMARRITO portamonete contenente una chiave, licenza gelatiere; pregasi portare via Farneto 49, porta 7, verso mancia. 7519

DIVERSI

CLEO. Io ero dopo l'ultimo tuo scritto oltremodo afflitto, giacchè ero ingiustamente da te incolpato, perchè la mancanza del mio intervento era da ascriversi a imprevedute circostanze di servizio La inaspettata ultima tua mi tranquillizzò alquanto, ma in pari tempo mi inquieta la notizia del «à tout prix». Mio desiderio di saperti contenta rimane inalterato, quindi sono pronto a cooperare alla riuscita del tuo intento. Bramo parlarti prima della mia partenza per l'interno che avrà luogo il lunedì o martedì. Tutto tuo. 1781

MARIO. Scusate se mai risposi vostre lettere; indicate nuovamente luogo ed ora. Scongiurovi non farmi vedere da altre persone. Onde evitare equivoci inserite in questo giornale sub Pina, più la prima lettera di mio cognome. 1760

ALFREDO adorato! Scelto male pseudonimo!! hai letto inserzione?! spero non avrai creduto fosse mia. Grazie per le due... «bon amusement» e pensa a chi con ansia attende il tuo. Affettuosissimi da chi sai. 1785

VICINATO e C. T. sono pregati di venire in scrittoio San Spiridione. 1732

OPERAIO serio, trentaquattrenne, vedovo senza prole, mobilio pronto, desidera conoscere brava ragazza onesta, scopo matrimonio. Gentili offerte posta restante Tergesteo sub «Onestà 141» possibilmente fotografia, assoluta segretezza. 7545

ALMA angelo idolatrato. Vostra intimità ora tale, sembrami amanti. Adoroti infinito, felicità indescrivibile. Lunedì Brontolon. 7551

SALICE piangente. Come intesi ti attenderò, procura venire almeno per cinque minuti; sta tranquilla, amami, sono tutto tuo. Oggi spero vederti a marina. 25075. 1804

RICCARDINA. Incomprensibile sparizione, rammaricami vostro malstare, rimpostai, ritirate, fermo ancora dieci giorni. 1731

GIOVANE ventiquattrenne, i. r. impiegato, cerca fare conoscenza con ragazza onesta, scopo matrimonio, possibilmente con dote. Inviare fotografia sub «Fortuna» Gradisca. 1791

NIENTE impossibile Lunedì confermate di aver compreso. 1753

BRUNO adorato. Grazie. T'ho sempre in cuore. Caldi saluti. 1800

SINCERITA' ritirata lettera. Tanti saluti affettuosi. 7514

QUELLA signorina che nel lavoratorio passamanterie via Artisti prese frangia per vestito 27-6-05, pregata ripassare. 7523

AZIENDA lucrosa cerca socia o socio italiano, piccolo capitale Offerte «Benvenuti» al Piccolo. 7379

DISPONIBILI corone 15.000 per buona intavolazione. Indirizzo al Piccolo. 1763

MATRIMONIO **con ragazza avente dote o giovane vedova contrarrebbe negoziante trentaduenne; mancandogli conoscenza cerca con questo mezzo persona seria che volesse facilitargli la via. Assicurasi massima discrezione. - Scrivere sub «Avvenire 1903», fermo Posta centrale, verso scontrino inserzione** 7530

PER uno splendido affare lucrosissimo, già iniziato, richiedesi socio con fiorini 1500. Scrivere «G. P.» al Piccolo. 7263

INDUSTRIA **locale avviatissima cerca capitalista con 60.000 corone. Offerte non anonime di persone serie dirigansi al Piccolo sub «Massima segretezza.»** 7342

PIANINI, pianoforti Mignon di mondiali fabbriche come Steinwey e Sons d'America, Blüthner, Schweighofer ecc., offre a prezzo mitissimo per cassa, rate, nolo, il premiato Stabilimento «Germania», Cavana 13. 1793

ELEGANTISSIME e solide ghiacciaie per famiglia vendonsi a prezzi buoni, nonchè tavoli rotondi per osteria. Molin grande 28, botteghino erbaggi. 1751

VILLEGGIATURA. Ragazzina trova famigliare accoglienza presso buona famiglia tedesca. Desiderando si dànno anche lezioni. Offerte dirigere sub «A. B.» ferma in posta Gorizia. 1430

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

CERCO cameriera hotel, cantiniere, serva trattoria, facchino albergo, cameriera restaurant, bonnes, bambinaia, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti, Stadion 3, primo. 1779

EBREO libretto centesimi 30. Schmidl, piazza Grande e Corso 41 (ex Chero). 9023

PER stagione avanzata, per questa settimana, vendita d'occasione a metà prezzo di tutte le merci esistenti nel negozio articoli di moda di Giusto Scrosoppi, Corso 41. 1357

GRANDE deposito vini dalmati, istriani, Opollo, Marsala primissime qualità, aceto vino. Via Boccaccio 11, Degioia. 1264

INSUPERABILI saponi, polvere cipria Banfi, pacchetti 10, 35, 60 soldi. Al Guanto d'oro. 7397

POLVERE infallibile per distruggere scarafaggi (bacoli) cor. 1.60 al chilogramma. Drogheria Giov. Urizio, piazza Grande. 9609

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25.

Incanto che verrà tenuto oggi sabato 8 luglio alle ore 9½ ant.

Chihffonnier a lucido, libreria, tavolo con sedie pressate, tavoli a lucido, trumeau con marmo, toilette, pulti con cassetti a lucido, lavamano a ribalta, specchio, quadri, buonegrazie con cortine, orologi regolatori, orologio d'argento con catena da uomo, macchine e pezzi di macchine da cucire, macchina per calzolaio, carro a due ruote, incudine e folo da fabbro, armadio di bandone di ferro, diversi pezzi per biciclette, pezzi ferramenta e banchi da fabbro, una portiera, scale a mano, macchina da cucire nuova, pianoforte (fabbrica I. Wopaterni di Vienna) ecc. ecc.